N. 289 — Venerdì 18 Ottobre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Venerdì 18 Ottobre — N. 289

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 14 5 00
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza più Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'arrivo dei Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,32:

Due ore prima dall'ora indicata per l'arrivo del treno reale la piazza della stazione era gremita di folla enorme; tutti i balconi prospicienti sulla piazza erano adorni di arazzi e di bandiere; la piazza era tenuta sgombra dall'8.o reggimento dei bersaglieri, da un lato, e da due squadroni di cavalleria dall'altro.

Le Autorità si affollavano alla stazione: tra i primi arrivò il ministro Giuso. Il regio commissario Chiaro portò con sè la sua bambina, con uno splendido *bouquet* di rose, di garofani e di orchidee, legato da un nastro recante la scritta: « A. S. M. la regina Elena la città di Napoli. »

Il treno arriva in perfetto orario alle 15,6. I Sovrani colla principessa Jolanda sono giunti accompagnati da Pozzo-Vaglia, da Brusati ed altri membri delle Case civile e militare.

Scende subito il Re, che porge la mano alla Regina. Ella veste un abito da viaggio color viola, ha un boa di piume nere e un cappellino a *toque* nero e viola.

Il Re stringe la mano a Giuso e Morisani, Frattanto, nel vano dello sportello del vagone, appare la signorina Dikens, recante fra le braccia la principessa Jolanda.

I Sovrani furono assaliti alla stazione dal ministro Giuso, dal prefetto, dal regio commissario, dai generali Mirri e Mazza, dall'ammiraglio Grenet, dai senatori Calenda Del Tavani, Santa Maria, Niccolini, Delzio, Morisani, Patamia, dal deputato Gianturco e da altre Autorità.

I Sovrani si trattennero a conversare con le Autorità dieci minuti.

La figlia del regio commissario presentò allora alla Regina il bellissimo mazzo di fiori; e la Regina la bacia.

La folla, che vede per la prima volta la principessa Jolanda, non riesce a frenare un grido di ammirazione.

La Regina, che si accorge dell'impressione della folla, si china a guardare la piccina e le aggiusta la cuffietta sul capo.

La principessa Jolanda è tutta vestita di merletti e di trine.

Alle 15,23 i Reali salirono in carrozza di Corte a mezza gala, scortata da un drappello di carabinieri a cavallo. Scoppia fra la folla un lungo applauso, e le truppe presentano le armi.

Nella prima carrozza sono il generale Seratti, gli aiutanti di campo in servizio; nella seconda sono i Sovrani con Pozzo-Vaglia e Brusati; nella terza la principessa Jolanda, tenuta sulle braccia dalla signorina Dikens. All'apparire di questa carrozza la folla è presa dalla più grande ammirazione.

Sul piazzale la folla, assiepantesi dietro i cordoni della truppa, continua a salutare con vivissimi applausi, accompagnati da entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

I Sovrani, percorrendo il corso Garibaldi, la piazza Carlo Terzo e Ponti Rossi, entrarono nella Reggia di Capodimonte alle ore 15,35.

Lungo tutto il percorso del corteo reale v'era folla immensa. I balconi, le finestre e la terrazza erano gremite.

Dappertutto la cittadinanza accolse i Reali con calorose e prolungate ovazioni.

I dintorni della Reggia di Capodimonte sono poi affollatissimi e imbandierati.

Fra la folla sono molte signore e signorine. All'arrivo delle carrozze di Corte scoppia un irrefrenabile applauso.

La bambinaia fa vedere Jolanda alla folla, che si solleva sulla punta dei piedi.

Da ogni parte si grida e si acclamano i Sovrani.

I Reali furono ricevuti dal direttore della Casa reale, Alberti. Poi salirono negli appartamenti per il grande scalone di sinistra.

Stasera c'è pranzo di famiglia alla Reggia.

Buoni sintomi pel credito.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Sapete che il Ministero dei lavori pubblici si studia con alacrità il progetto della direttissima Roma-Napoli; ma avvertite bene che si tratta pur sempre del progetto di una linea a trazione elettrica, di cui vi parlai tempo fa. Rimane inteso che le trattative si fanno sulle basi del nostro concorso dello Stato sulla spesa, anzi di una partecipazione agli utili quando il prodotto lordo abbia raggiunto una determinata cifra. Il conte Giuso, che trattò personalmente l'affare, ha grandi speranze di riuscire.

La gara del Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15:

Oggi, sotto la presidenza del generale Afan De Rivera, si è riunita la Commissione centrale del Tiro a segno.

E' stato abbozzato il programma della Gara generale dell'anno prossimo, e principalmente è stato approvato il riparto delle categorie dei tiratori. Senza difficoltà fu ammesso che un riparto fosse assegnato alle guardie di finanza; ma, per un voto, cadde una proposta del deputato Lucchini, perchè si costituisse un altro riparto per gli agenti di pubblica sicurezza.

Egli sostenne strenuamente la sua proposta, mettendo innanzi la convenienza di dare decoro e dignità a questo Corpo, ma non gli bastò l'animo di farla approvare.

In una prossima tornata sarà definitivamente approvato il programma della Gara, - quindi il generale Afan De Rivera, presidente della Giunta, sottoporrà ad essa uno schema di legge da lui preparato per la riforma dell'istituzione del Tiro a segno e per renderlo obbligatorio per tutti i giovani dai 16 ai 20 anni. Questo progetto dovrà poi essere presentato al Ministero della guerra; ma, col vento che tira in quel Ministero, credo che il ministro non si indurrà a farlo suo ed a presentarlo alla Camera.

La bomba di carta pesta contro l'on. Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore con l'on. Saredo circa il plico Musella. Il Saredo smentisce che egli abbia asserito di ignorare la dichiarazione del Musella; soltanto disse di non ricordarsene. Aggiunge che dalle due lettere pubblicate risulta che egli non chiese al Musella alcun atto di desistenza, che gli fu invece offerto dallo stesso Musella. Egli credette di far bene a mettere le cose in mano degli amministratori del Comune, trattandosi di interessi del Comune stesso.

Saredo ricorda la causa intentata dal Musella contro il Municipio di Napoli, nella quale fece una deposizione così contraria al Musella, che questi fu costretto, per annullarla, a fare la causa espressamente per escludere dai testimoni la sua persona, locchè purtroppo ottenne. Il Saredo prosegue dicendo che egli si attendeva gli odierni attacchi, minaccintigli per le sue critiche all'Amministrazione Summonte.

Terminato il colloquio, l'on. Saredo espresse la fiducia che, malgrado i vani attacchi, Napoli sarà purificata e redenta dalla camorra.

La *Tribuna*, commentando il colloquio, dice che l'incidente Musella è una bomba di cartapesta, diretta allo scopo di demolire l'inchiesta.

Davanti al giudice istruttore di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,30:

Il giudice istruttore ha interrogato l'ex-pesatore del villaggio di Miano, Gabriele Gravina.

Molti dei citati con mandati di comparizione hanno presentato lunghi fogli di lumo, producendo complessivamente una lista di una trentina di testimoni.

I telegrammi reperiti nelle perquisizioni compiute sono in tutto 108, ma solamente sette od otto sono veramente importanti. Solo altrettanti furono infatti gli imputati in seguito alle interpretazioni, e massime per la spiegazione delle iniziali. Mi risulta che gli interrogati si mantennero nel più assoluto silenzio, negando ogni partecipazione o interessamento negli affari che sono stati addotti a loro carico.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma

Una missione presso il nostro Governo.

Roma, 17, ore 20. — E' giunto il nuovo ambasciatore russo, Ouroussof.

L'*Italie* dice che egli ha ricevuto dallo zar una missione importantissima per il nostro Governo.

La regina Elena battezzerà la corazzata *Brin*.

Roma, 17, ore 20,15. — Si annunzia ufficialmente che la regina Elena sarà la madrina della corazzata *Brin*.

Il colloquio col conte Coronini.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,55:

Malgrado le smentite, la *Patria* insiste nell'affermare essere vero quanto pubblicò circa il colloquio dei deputati col conte Coronini.

Per la tassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

I rappresentanti degli zuccherifici italiani, in conferenza con l'on. Carcano, fecero le loro osservazioni intorno all'esattezza di qualcuno dei *densimetri* ufficiali per la misurazione dei succhi, onde sono avvenuti degli errori nell'applicazione della tassa di fabbricazione. Ora il ministro ha incaricato il dottor Malagnini, addetto al laboratorio chimico centrale delle Gabelle, di accedere sopra luogo e, in contraddittorio cogli interessati, per l'esame dei *densimetri*, ai cui cade la contestazione. Sulla base dei risultati di questo esame si potranno accordare gli sgravi sulla tassa eventualmente applicata in più nelle liquidazioni precedenti.

Il Duca di Genova pel monumento al Duca Ferdinando a Novara

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,19:

Il Duca di Genova ha accettato l'invito di inaugurare il monumento che Novara innalza al suo genitore. Arriverà a Novara il 27 proveniente dalla Baviera.

I sott'ufficiali ammessi a Modena.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 13,20:

Quanto prima si pubblicheranno i nomi dei sott'ufficiali ammessi alla Scuola militare per concorrere alla nomina di ufficiali combattenti o contabili.

Il principe Nakaschidge.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,50:

La *Patria* dice che il principe russo Nakaschidge che, come ricorderete, venne arrestato come anarchico e condannato per violazione del decreto di espulsione, avendo ottenuto la revoca del decreto, ha dichiarato che si stabilirà in Liguria, insieme alla famiglia.

Notizie agrarie sulla prima decade di ottobre.

Roma, 17 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre. Nell'Alta Italia ha proseguito il miglioramento verificatosi in dagli ultimi giorni della decade precedente nelle condizioni generali della campagna. Il tempo asciutto permise di attendere ai lavori di scavezzo e di preparazione alla prossima semina del frumento. La vendemmia è riuscita abbastanza copiosa, meno che in Piemonte, dove fu messa a più dura prova dalle piogge eccezionali. E' cominciato il raccolto delle castagne, che promette d'essere abbondante.

Nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle Isole le cose vanno in modo soddisfacente come nella decade passata. L'oliva, il cui stato è ottimo nella regione Meridionale e in Sicilia, si mostra scarsa di frutti in Toscana e sofferente in più luoghi delle Puglie, più per effetto delle condizioni meteoriche delle decadi precedenti che per la mosca olearia, localizzata in pochi punti, con danni assai lievi. Gli agrumi ingrossano i loro frutti e sono assai promettenti.

Il vento furioso della notte dal 6 al 7 ha arrecato danni più o meno gravi nell'Emilia, nella Toscana e nelle Marche alle uve ancora pendenti, agli alberi fruttiferi ed alle castagne.

Importazioni ed esportazioni nei primi nove mesi del 1901.

Roma, 17 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importato nei primi nove mesi del 1901 ascese a L. 1,372,293,015, quello delle merci esportate a L. 1,017,716,315. Il primo presenta un aumento di L. 122,672,283, il secondo di lire 30,701,915 di fronte al corrispondente periodo del 1900.

Delle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 9,461,800 ed esportati per L. 12,143,000, con un aumento di 5,428,700 lire all'entrata e di L. 583,300 all'uscita.

Il Congresso dei Comuni di Parma

L'ADUNANZA PREPARATORIA.

Ci telegrafano da Parma, 17, ore 18,20:

I socialisti convenuti al Congresso delle rappresentanze comunali tennero stamane una riunione privata, presieduta da Laghi. In essa fu lamentata l'assenza della rappresentanza di Torino e fu fatta una critica allo statuto proposto. Parlarono i deputati Sichel, Berenini, i sindaci Bettini e Leoperdi, e Ferri.

IL CONGRESSO.

Il sindaco Musi e Mariotti fanno discorsi smaglianti, e raccolgono calorosi applausi. Il sindaco di Messina si dilunga; l'assemblea, impaziente, rumoreggia; quindi soffoca il discorso con un uragano d'applausi.

Comincia quindi la discussione dello statuto. I socialisti Laghi, Sichel e Curtini vogliono la denominazione « Lega dei Comuni »; Mariotti ed altri quella di « Associazione ». Con una vivace votazione si approva la denominazione di « Associazione ». Un'altra vivacissima discussione dà origine l'art. 2, sugli scopi dell'Associazione. Parlano, applaudili, Belloni, Credaro, Curtini, Laghi, Sichel, Maritti. Si approvano anche gli altri articoli, brevemente discussi.

Il sindaco invita quindi i colleghi a una seduta in loro onore al teatro Regio.

L'impressione che desta il Congresso è discreta, ma pochi sono gli intervenuti e si sente che pochissima fu la preparazione.

La fine del Congresso pediatrico.

Firenze, 17 *(Stefani)*. — Il Congresso pediatrico si è chiuso. Si proclamò, per acclamazione, Roma sede del quinto Congresso nel 1903.

Al Consiglio provinciale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,35:

Il Consiglio provinciale aprì oggi i lavori della sessione autunnale.

Al principio della seduta l'on. Chiesa, consigliere provinciale di San Pier d'Arena, mandò a mandare un saluto ai soldati morti per la sciagura del cannone della batteria della Strega, augurando che l'istituzione delle armi abbia presto a cessare e a non produrre altre vittime.

Il presidente del Consiglio dichiarò di associarsi alla prima parte del discorso del deputato Chiesa, facendo riserve per le idee espresse nella seconda.

Il Consiglio votò poi un telegramma di augurio all'arcivescovo marchese Reggio, tuttora ammalato a Torino.

Le fraterie francesi invadono la Riviera.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 19,40:

Di fronte alla invasione delle Congregazioni venute di Francia, che continuano a stabilirsi nella nostra riviera, un Comitato democratico ha promosso pel 3 novembre una solenne commemorazione della battaglia di Aleatara, con significato di protesta contro la calata delle fraterie in Italia.

Si dice a questo proposito che varie Case e Collegi di gesuiti si stabiliranno prossimamente nella nostra riviera di ponente.

Cecil Rodes a Salsomaggiore.

Salsomaggiore, 17 *(Stefani)*. — E' giunto Cecil Rhodes, accompagnato da Jameson e Bois.

L'apertura del Parlamento in Austria.

L'esposizione finanziaria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 20,50:

La Camera dei deputati si è riaperta. Il *presidente* annuncia il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta col principe Windischgraetz.

La Camera autorizza il presidente ad esprimere le felicitazioni dei deputati all'imperatore.

Il *ministro delle finanze* presenta quindi il bilancio del 1902 e fa l'esposizione finanziaria. Le entrate indirette danno un aumento di 23,234,000 corone. Le entrate dirette di corone 6,007,100.

Il ministro delle finanze conclude rilevando che, malgrado la depressione economica generale, il bilancio presenta un piccolo avanzo di 548,000 corone, ed esprime la speranza che il bilancio potrà mantenersi nelle attuali condizioni anche per gli anni prossimi.

Gross, liberale, e *Deraciatta*, del partito del popolo tedesco, chiedono misure contro l'immigrazione in Austria delle Congregazioni e specialmente dei gesuiti, perchè dalla loro attività non potrebbero che essere aggravate le lotte nazionali religiose in Austria.

De Koerber crede che la conclusione dei nuovi trattati di commercio, e specialmente colla Germania, debba effettuarsi, malgrado le difficoltà sorte.

Afferma che la pace d'Europa è garantita dalle alleanze e dagli eserciti.

Intorno alla grave agitazione dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20:

Il segretario generale della Federazione nazionale dei minatori ha conferito con Ribaldo. Il ministro disse che il Governo, prima di pronunziarsi circa le pretese emesse dai lavoratori, deve ponderare le ragioni che oppongono le Compagnie. Aggiunse che lo sciopero sarebbe la rovina delle piccole famiglie e un danno grande pello stesso, in cui la produzione del carbone si trova già in ritardo.

Secondo la *Presse*, Waldeck-Rousseau avrebbe risposto, fra l'altro, che non può fare promesse, sapendo che dovrebbe non mantenerle.

La Presidenza del Sindacato dei minatori ha deciso intanto, contrariamente al parere del Comitato nazionale federativo, che i deputati minatori Basly e Lamendin non assistano alla riunione di domenica a Saint-Etienne.

Un incrociatore tedesco nelle acque dell'America Centrale.

Berlino, 17 *(Stefani)*. — L'incrociatore *Falke* ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque dell'America Centrale.

Il sultano sta bene.

Costantinopoli, 17 *(Stefani)*. — Le voci sparse da alcuni giornali circa la salute del sultano sono assolutamente insussistenti. Il sultano godè perfetta salute e ricevette in udienza parecchi capi di Missioni estere.

L'ordine regna in Spagna.

Madrid, 17 *(Stefani)*. — La calma continua a regnare. Le sedi delle Associazioni sono chiuse. Gli anarchici vengono energicamente ricercati. I principali agitatori sono stati arrestati. La maggioranza degli operai ha ripreso il lavoro.

Altri particolari sulla cattura del brigante Musolino

Com'è caduto Musolino - Mille chilometri in due mesi - Nelle carceri di Urbino
Le energiche disposizioni del Ministero dell'interno - A chi andrà la taglia di 20,000 lire.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Perchè i carabinieri perlustravano attivamente.

Ci telegrafano da Ancona, 17, ore 19:

Si hanno i seguenti particolari sul modo come Musolino fu arrestato:

Tempo fa, a danno del duca di Montevecchio, fu da sei malfattori consumato un audace e ingente furto. Dei ladri quattro furono arrestati, altri due, certi Olivotti e Pambianchi, riuscirono a svignarsela. Uno di questi ultimi, durante la caccia data loro dai carabinieri, ne uccise uno, certo Viviano, della stazione di Monteporzio. L'Olivotti e il Pambianchi, nativi di Sinigaglia, sono latitanti tuttora, e sempre attivamente ricercati sin dall'epoca del furto. Anzi, per affrettarne la cattura, il cav. Monachesi, allora commissario di pubblica sicurezza a Pesaro, e che ricopre attualmente lo stesso ufficio in Ancona, e il capitano dei carabinieri, cav. Giusti, ottennero dal Ministero dell'interno l'istituzione di un premio di lire 100 per chi riuscisse ad acciuffare i due latitanti.

In questi giorni i carabinieri di Acqualagna, contrada a mezza strada tra Fabriano e Urbino, giunse notizia che in quella campagne si aggirava uno sconosciuto armato fino ai denti.

Alla vivacità delle ricerche raddoppiò, nella certezza che si trattasse proprio di uno di quei due ladri ricercati. Così avvenne l'arresto di Musolino.

Quando l'arrestato fu invitato a dare le proprie generalità, disse di chiamarsi Francesco Colafiore, da Pescara. Pare che *Colafiore* sia il cognome di una delle amanti del Musolino.

Come è stato arrestato Musolino

Mille chilometri percorsi a piedi — L'interrogatorio — La preoccupazione di Musolino.

Ci telegrafano da Urbino, 17, ore 18,30:

Musolino fu oggi novamente interrogato in carcere; non pare molto abbattuto; interrogato sui suoi molteplici suicidii, rispose che il commise per vendicarsi di coloro che lo avevano fatto condannare innocentemente; egli non pare preoccupato che di dimostrare come la causa prima della sua mala vita sia dovuta ad un errore giudiziario provocato dai suoi nemici.

Egli confessa gli suicidii, ma insiste nel qualificarli come puniamoli meritate.

Pare che le Autorità fossero state avvertite che Musolino si era avviato in direzione di Acqualagna.

Una persona del suo paese avrebbe avvertito le Autorità di Reggio Calabria, le quali alla loro volta telegrafarono a quelle di Urbino.

I carabinieri che l'arrestarono non credettero certamente di avere di fronte Musolino; ma, mossi sull'avviso dalle istruzioni ricevute di questi giorni, sorvegliarono più attivamente; l'incontro fu bensì casuale, ma non casuale l'arresto. I carabinieri notarono subito dal costume che lo sconosciuto era calabrese; cercarono di avvicinarlo; Musolino tentò fuggire; i carabinieri, più inseguitori che mai, lo rincorsero; Musolino inciampò e cadde: e così poterono arrestarlo facilmente, quantunque avesse estratto la rivoltella e cercasse di difendersi; disarmato, fu legato.

Ciò che maggiormente desta meraviglia è il cammino, fatto certamente a piedi, solo, fra montagne sconosciute, per cui Musolino si portò dall'ultimo capo della penisola nel centro delle Marche. Poichè bisogna notare che il brigante percorse circa i tre quarti dell'intiera lunghezza della penisola italiana, poco meno di mille chilometri.

Attraversata tutta la Calabria, Musolino si internò nella Basilicata, la quale poteva offrirgli ancora, per il terreno montagnoso e le vaste deserissime selve, un passaggio abbastanza sicuro. Seguendo quindi la catena più alta dell'Appennino, Musolino deve con tutta probabilità aver attraversata la provincia di Avellino, il Molise, l'Abruzzo e l'Umbria.

Se, come tutto fa supporre, il brigante seguì questo itinerario, desta meraviglia il fatto di essere passato inosservato in regioni pochissimo popolate e dalla natura selvaggia, ma che, lungi dal paese nativo, senza favoreggiatore, non sia caduto nella pania di qualche contadino che ricordasse la grossa taglia messa sul capo del brigante.

Questo particolare fu notato dalle Autorità, le quali cercano di scoprire chi ha aiutato il Musolino nella sua fuga attraverso l'Italia, poichè, dalla somma troppo vistosa, risulta evidentemente che anche nella sua marcia di mesi fu sempre aiutato.

***

Ci telegrafano da Acqualagna, 17, ore 18,20:

Musolino la sera dell'8 corrente si trovava a Montepagnaccio Cagli, ove chiese alloggio al possidente Fumolli, il quale, non avendo modo di ospitarlo, lo rinviò a un suo colono, cui mandò anche, per l'ospite, un prosciutto, del pane e una bottiglia di vino eccellente.

Musolino rifiutò il prosciutto e mangiò solo due uova; dormì presso il colono e volle dargli in compenso 10 soldi, malgrado che il colono non volesse da prima accettarli.

Partito l'indomani, giunse alla frazione di Carlo, ove fu visto da un pollivendolo di Acqualagna, tal Giovanni Moscellini; quindi, passando presso Acqualagna, e costeggiando i fiumi Candigliano e Burano, e attraversata la via Flaminia, fu visto salire sul colle sovrastante la stazione di Acqualagna, detto Colcello. Quivi una donna lo avvertì ch'era quella la strada per Acqualagna, ma egli lo ringraziò che non se ne preoccupasse. Più tardi, imbattutosi novamente nel pollivendolo Moscellini, gli chiese dei sigari, e poichè il Moscellini gli rispose di non averne, gliene offrì lui. Poi Musolino attraversò il fiume e si incamminò per la vecchia strada Urbania. A questo punto fu scorto dai carabinieri. Allora, pensando forse di esser seguito da essi, invece di proseguire per la strada, infilò un sentiero che andava pei campi. I carabinieri Foliziani e Lucina presero la scorciatoia.

Il Musolino evidentemente ignorava che il sentiero che seguiva lo avrebbe condotto di fronte ai carabinieri, ciò che poco dopo avvenne. Egli si trovò infatti improvvisamente a venti passi di distanza dai carabinieri, i quali gli gridarono: *Alto là!* Allora il Musolino fuggì.

Ma cadde, e fu raggiunto dai Foliziani; dopo che per qualche istante si furono rotolati per terra, il Foliziani gli offerrò il braccio col quale impugnava già la rivoltella. Intanto l'altro carabiniere, sopraggiunto, gli gettò al collo una cotenna, stringendolo forte.

Musolino, allora, spossato, si lasciò prendere la rivoltella. Mentre lo legavano e anche dopo che lo ebbero legato il bandito si dibattè con calci e gomitate.

Condotto poi alla caserma, disse al brigadiere Matteoi di essere stato arrestato per equivoco, perchè egli era un negoziante, ed offrì al brigadiere 250 lire, che aveva in tasca, perchè lo lasciassero andare.

Quando si avvide che erano state le sue offerte, cominciò ad implorare che lo ammazzassero.

Di questi giorni sono state volute nella contrada di Acquasagna delle persone dall'atteggiamento sospetto. Si dice anche che una donna fu violentata da uno sconosciuto, che però non era il Musolino.

Accompagnato la sera stessa ad Urbino, Musolino fu interrogato dal tenente Levrero, che lo consegnò poi al vice-commissario De Ruberto.

Informatone poi il sotto-prefetto Nudi, questi procedette ad un interrogatorio sommario insieme al De Ruberto. Musolino si finse scemo. Egli confermò le sue generalità e mostrava di non capire le domande rivoltegli. Diceva che dimorava da oltre un decennio in Dalmazia e che desiderava di andare in Austria.

Quando il De Ruberto gli disse: « Pare che tu ci inganni », il sangue calabrese ribollì nelle vene dell'arrestato che, guardando accigliato il commissario, disse: « Non mi oltraggiate ». Il De Ruberto allora insistette: « Dimmi qualche frase dalmata; *Dalmazia*, non basta; dimmi il nome della città della Dalmazia, e almeno dimmi come chiamano il pane, il vino, il coltello, le frutta », e Musolino: « Non lo so, usavo un interprete ».

— Per 10 anni?

Ma Musolino non volle dir altro, e allora si fecero subito numerose fotografie dell'arrestato, che fu accompagnato poi alle carceri.

Ivi giunto egli voleva essere informato della topografia della prigione e fece il possibile per farsi ricoverare all'infermeria. Invece fu messo in una stanza con altri tre arrestati, e venne aumentata la sorveglianza.

Egli aggiungeva, di quando in quando: « Non vi domando che di andare a Roma per presentarmi al Re, o dirgli che sono innocente ».

— Ma dicci chi sei?

— No. Portatemi a Roma.

Intanto il sotto-prefetto Nudi, che aveva già appreso che si trattava di un arresto importante, cominciò a telegrafare alle Autorità superiori, e cominciarono a giungere a varie Autorità le fotografie dell'arrestato. Il telegrafo dei carabinieri Palmi riconobbe subito Musolino.

Allora si fecero immantinenti partire il carabiniere Bollis Terenzio e certo Zirilli Stefano, vicino di casa del Musolino, che, tempo fa, scambiò seco lui alcune schioppettate. Essi giunsero qui l'altra sera, e ieri mattina si procedette al riconoscimento.

Nella nottata l'arrestato aveva lasciato intendere al capo-guardia d'essere Musolino, e aggiungeva: « *Ah! chillo fiu, chillo fiu!* »

I carabinieri intervenuti lo riconobbero subito.

— Sei Musolino?

— Sì.

Si verificò allora un'impercettibile cicatrice che il Musolino ha alla mano destra, e altri connotati.

Il Nudi gli chiese:

— Come arrivasti?

— Sono venuto mano a mano; tentavo di guadagnare l'estero, e se non era *chillo fiu* guadagnavo la libertà. Se la mia condotta fu ingiusta, non commisi assassinii nè furti, ma giurai vendetta contro quelli che mi fecero del male.

Il Nudi rincalzò:

— Ci facesti tacere molto Mal

— Era per la mia libertà!

Quindi il Musolino firmò il verbale di riconoscimento. La firma è a lettere basse, con aste distanziate e intelligibili, che somigliano un po' ai denti d'una sega.

Musolino non è antipatico di aspetto, è alto m. 1,72, ha l'occhio vivacissimo, nero, intelligente, triste. E' magro e pallido. Il naso è aquilino e grosso; la bocca è regolare, le mani e i piedi piccoli, la corporatura giusta, i capelli castagni scuri, con un ciuffo alla Guglielmo, ondulato; i baffetti sono piccoli, la barba è rasa. La spalla destra è leggermente più alta del l'altra. E' vestito di panno scuro, ma polito; ha due camicie di flanella finissima, e un'altra greve, senza cravatta.

Pare che si interessi molto alla pubblicità: vuole che i giornali parlino di lui. E' nervoso oltre ogni dire.

Nella gabbia ove ha subito l'interrogatorio, alle volte passeggiava furente, come un leone ferito, e quindi si calmava. Mangiò con appetito il vitto ordinario del carcere. Poi, durante la giornata e la notte ha dormito saporitamente.

Dopo che fu riconosciuto fu messo in cella segregata, e il carcere venne rinforzato di 5 guardiani, e 5 uomini di truppa con relativo sentinelle.

Si dice che sarà trasportato al più presto a Catanzaro.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

La *Patria* riceve da Urbino che iersattina, nel camerone delle carceri di Urbino, presenti il prefetto Donati, il procuratore del re, il tenente dei carabinieri e il giudice istruttore, si introdusse il supposto Musolino, ammanettato; poscia entrarono il brigadiere dei carabinieri Bellis Stefano, il carabiniere Grilli, entrambi provenienti da Acquasanta che lo riconobbero subito. Il Musolino si dibattè da prima e tentò magare fingere l'ebetudine, ma poi, ricevuti a lui, e contestatigli mille particolari e mille indizi, fini per confessare. « Sì — disse — sono Giuseppe Musolino », e volse così dicendo uno sguardo truce e ferocissimo intorno, come per vedere l'effetto che produceva questa sua dichiarazione. « Ma lasciatemi tranquillo — continuò — voleva andare a vedere il Re per ottenere la sua grazia ».

Questo è l'esordio testuale ed autentico della sua confessione.

Le impressioni per la cattura di Musolino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 17, ore 16:

Come potete immaginare, l'impressione che ha prodotto qui e a Santo Stefano la notizia della cattura di Musolino è stata straordinaria. Non dico che la notizia sia giunta qui improvvisamente, poichè, quantunque le pratiche fatte dalle Autorità siano state tenute segrete, pure ma trapelato qualcosa sui soapotti che Musolino fosse ad Urbino diretto ad Ancona, dove contava di imbarcarsi per l'estero. Mi pare molto interessante dirvi gli apprezzamenti del pubblico. E' innegabile un generale sentimento di sollievo istintivo, ma è anche innegabile che quando la gente ci ripensa trova che quel senso è esagerato. In fondo, si dice, Musolino non faceva male che a coloro i quali incorrevano nella sua vendetta, così che sebbene il bandito, come tale, avesse la generale antipatia, pure nessun odio lo perseguitava, eccettuate, s'intende, quelle pochissime persone che avevano ragione di temerlo per conti puramente personali che avevano col Musolino.

E poi è come se un avvenimento regionale, del quale non si prevedeva tanto prossima la fine, sia venuto improvvisamente a mancare, con questo arresto del bandito.

Le vicende, le peripezie della caccia che gli si dava; l'arrivo ora qui ora là dei soldati e della Polizia; le partenze dei militi, che cessavano sempre l'aspettazione della cattura, e poi i ritorni colle pive nel sacco; le fantasie, le esagerazioni sulla tenacia del bandito, sulle sue arti a sfuggire alle trappole, sulle sue audacie a spettacolare talvolta tra le forze: la sua potenza di suggestione intimoritrice, onde molte volte infranse i propositi avversi di chi voleva diventar denatore per mezzo della taglia, tutto ciò era argomento continuo delle conversazioni ozione.

Ora che Musolino è arrestato, bisognerà trovare altra cosa. In fondo c'è in generale nel pubblico un grande sentimento di pietà per questo giovane sciagurato, il quale, reputo al mondo certamente con una grande inclinazione a delinquere, fu poi prestamente tratto al crimine da una esagerata condanna, e in seguito alla perdizione per l'esercizio della sua vendetta, che nell'animo bruto egli ritenevà giustizia.

Egualmente, però, è generale la soddisfazione che questa provincia sia stata liberata dal bandito. Infatti, l'esistenza di Musolino e la caccia che gli si dava o l'asilo che pretendeva e il timore che incutevo a chi volesse contrastargli il passo o negargli un soccorso, pur sempre lieve, ha lungamente turbato molti rapporti sociali nella campagna, e ha lungamente dato pretesto a piccole sopercherie, e a molte divinazioni morali. Ora tutti siamo lieti che l'ordine rientri negli animi.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,55:

Da Bruncalcone (Calabria), arrivano notizie che in quei luoghi si commenta davvero l'arresto di Musolino.

La notizia, appena giunta in quei paesi, ha prodotto una grande impressione.

Il tenente dei carabinieri della stazione di Gerace dice che in seguito all'arresto furono segretamente mandati ad Urbino tali Zirilli e Zoccoli; il primo venne colpito due volte dal bandito, l'altro è un suo acerrimo nemico: ambidue lo riconobbero.

Iersera alle carceri di Gerace furono presentati ai complici di Musolino, Di Lorenzo e Jati, coi detenuti, due fotografie del bandito spedite da Urbino. I due complici dapprima negarono, poi confessarono di riconoscere Musolino: Musolino ha una faccia volgare, il naso adunco e l'aspetto di persona robusta.

Il tenente dei carabinieri ha detto che si aspetta di catturare a Dirungi, ove aveva rifugiato la moglie di un carbonaio che aveva prodotto querela sul fatto; fu promessa alla donna la taglia se fosse riuscita a far cadere il bandito nelle sue lusinghe. Il Musolino però si era già allontanato e le sue tracce si erano perdute a Cosenza.

La sua presenza ad Urbino vien spiegata dal fatto che molti urbinati si recano annualmente a Santo Stefano, ad Aspromonte o nei paesi vicini per lavorare le pipe di radica.

***

Ci telegrafano da Cagli, (Circondario di Urbino, provincia di Pesaro), 17, ore 21:

Alla notizia che il catturato di Acqualagna era proprio il bandito Musolino, dapprima pochi prestarono fede. La conferma poi suscitò un grande stupore e una profonda impressione.

Altre voci corse in questi giorni, prima ancora dell'arresto, farebbero credere che Musolino non sia stato solo in questo contrade, ma che con lui si sia trovato qualcuno dei suoi antichi compagni, o qualche suo nuovo affiliato. Secondo queste voci, che da tempo circolavano, una decina di sconosciuti, dall'aspetto poco rassicurante e armati, si aggiravano per queste campagne, chiedendo ai contadini vitto ed alloggio, senza però commettere misfatti o violenze. In base a tali voci questo delegato, signor Ellero, aveva telegrafato ai suoi superiori per avere immediati rinforzi e disposo per gli opportuni servizi in campagna.

Il Musolino, un giorno innanzi al suo arresto, si presentò alla casa di un possidente di queste contrade, cui chiese da mangiare e da dormire, dicendosi disposto a pagare; mangiò due ova al tegame che pagò 14 soldi.

Dei suoi ospiti si fece poi accompagnare per vedere da vicino il passo del Furlo, nella già frazione di Montepagnaccio: un augusto e malagevole varco che si trovava sulla strada da Pesaro a Cagli, che i romani chiamavano: *Intercisa*, perchè scavato a punta di scalpello sopra un monte detto di Asdrubale, in memoria della sconfitta subitavi da Asdrubale per opera dei romani.

Il Musolino rimase là lungamente ad osservare le iscrizioni romane incastrate nelle pareti del varco.

***

Ci telegrafano da Urbino, 17, ore 19,40:

L'impressione per l'arresto del brigante è vivissima tra la popolazione urbinate. Non si comprende come il terribile sanguinario abbia potuto sfuggire alla Pubblica Sicurezza della Calabria, per lasciarsi poi così facilmente accalappiare in queste regioni.

Meritati encomii vengono tributati all'Arma dei reali carabinieri per la brillante operazione compiuta.

Il solerte direttore del carcere ha preso provvedimenti severissimi per la sorveglianza di Musolino onde evitare che novamente riprenda la via dei boschi.

Si attendono le disposizioni ministeriali per la traduzione del detenuto ad un altro carcere, che presenti le maggiori garanzie di sicurezza.

Musolino è tranquillo e sorridente, come un uomo che abbia compiuto felicemente la sua missione. Anzi è piuttosto desideroso di rédame.

Col brigadiere che lo riconobbe si mostrò soddisfatto che la Pubblica Sicurezza delle Calabrie non avesse potuto catturarlo, e ad un confidente della Polizia, da lui in confitto ferito al torace e al braccio, fece il saluto solito tra compaesani.

Il Musolino si raccomanda perchè il

Come cadde Musolino e quel che disse ai due carabinieri

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

La *Patria* riceve questi altri particolari:

« Nel pomeriggio del giorno nove, erano le ore sedici, i carabinieri Felitiani e Laserra si trovavano in servizio sul territorio di Farneto Acqualagna. Occorre notare che in questi giorni il servizio era attivissimo, ricercandosi i latitanti Olivetti e Pambianchi, complici dell'uccisione del carabiniere Viviani. Si è anche sulle piste di una banda di ringari, che da tempo disturba questi contadini.

« I carabinieri, in un punto di quel territorio, ove la strada maestra ha una curva, videro un giovanotto con un berretto da ciclista, vestito di scuro, che si impressionò nel vederli e cercò di internarsi nelle vigne. I carabinieri a passo di corsa percorsero la curva della strada e si internarono nelle vigne anche loro. Le vigne non sono a coppaie, divise come nell'Italia meridionale, ma intradate con tirelle di filo di ferro, che di quando in quando lasciano qualche passaggio. Al primo salto lo sconosciuto incontrò uno di questi passaggi, mentre il Laserra incontrò il filo e cadde bocconi. Al secondo salto Musolino cadde, mentre il Laserra, rialzatosi, lo afferrava e cadeva per la stessa causa. Il Felitiani agguantò il giovanotto, che impugnò, colla destra, la piccola rivoltella di calibro 9. Il Laserra, battuto il fucile, aiutò il compagno e, messa la catenella al collo all'individuo, lo fermò e quindi gli vennero poste le manette.

« Richiestogli le generalità, Musolino rispose che si chiamava Colafiore Francesco, ventottenne, Dalmata, e soggiunge:

« — Non sono ladro nè assassino: sono solo colpevole di porto d'arma, lasciatemi.

« I carabinieri risposero:

« — Venite al deposito e quindi vi rilasceremo.

« L'arrestato insistette:

« — Vi offro 250 lire, lasciatemi.

« — Non possiamo, fino alla vostra identificazione.

« — Almeno uccidetemi!

« — Ma no!

« — Allora vi dirò — mormorò Musolino — che avete fatto un arresto importante; andiamo. »

Musolino è abbattuto.

Ci telegrafano da Urbino, 17, ore 20,20:

Dopo le prime ore di spavaldo coraggio, Musolino, che è tuttora nelle carceri di Urbino, è ora abbattuto che non è stato possibile di sottoporlo ad altro interrogatorio, oltre le prime formalità. Ad esso si procederà fare domani. Così ancora non si conosce come e perchè egli sia pervenuto in questi monti. Da qualche parola da lui pronunziata si indurrebbe che egli avesse animo di scendere sino al piccolo porto per imbarcarsi per la Dalmazia.

Quando il Musolino nella lotta fu disarmato ed ammanettato, apparve rialzato disse molto tranquillamente: « Non avete fatto un grande acquisto! »

Perquisito, gli si rinvennero addosso una rivoltella di calibro 9, cartes con sei colpi, e in tasca dodici cartucce di ricambio, un coltello con la lama lunga 17 centimetri e un affilato rasoio.

Gli furono trovate anche delle lettere di nessuna importanza; in una di esse è detto: Scrivi fermo in posta a Civitavecchia. *Giuseppe.* »

Musolino sarà trasportato a Reggio Calabria.

Le severe disposizioni del Ministero dell'interno — A chi va la taglia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,20:

Quantunque il Ministero dell'interno non abbia ancora confermata ufficialmente la notizia dell'arresto del brigante Musolino, non si ha dubbio alcuno che la notizia è assolutamente vera, e che l'arrestato di Urbino non è altri che il celebre Musolino.

Al Ministero dell'interno la notizia dell'arresto era già stata telegrafata due giorni fa, ma il Ministero dell'interno, prima di permettere alle Autorità di Urbino di dare la notizia, volle prendere tutte le precauzioni onde evitare che si trattasse di un errore.

Si fecero quindi venire da Reggio Calabria individui che avevano avuto dimestichezza col Musolino, e solo quando non fu più possibile dubbio alcuno, le Autorità diedero la notizia dell'arresto.

Il Ministero dell'interno ha provveduto onde fossero prese le più energiche disposizioni per evitare ogni pericolo di fuga.

Il servizio di sorveglianza è stato affidato al capitano dei carabinieri Petella, nome ben noto per alte benemerenze nella campagna contro il brigantaggio in Sardegna. Al capitano Petella era affidato attualmente il servizio di ricercare Musolino, e si deve alle sue savie disposizioni, all'energia continua se Musolino, sentendosi ormai perduto, cercò di fuggire dai suoi monti.

Si conferma che Musolino fece tutto il tragitto a piedi; egli intendeva imbarcarsi in un porto secondario del litorale Adriatico.

Non appena sarà fatto l'interrogatorio, Musolino sarà trasportato a Reggio Calabria.

La taglia di lire ventimila non andrà ai due carabinieri che operarono l'arresto, ma bensì alla persona che ne indicò ai carabinieri; il che fa supporre che i primi particolari telegrafati sul suo arresto non siano esatti, perchè da ciò si deduce che l'arresto non è dovuto al caso.

I carabinieri però avranno una copiosa ricompensa.

Il brigante Giuseppe Musolino e le sue gesta.

Così Giuseppe Musolino, il proverbiale, il famigerato, il leggendario brigante, che i mammasanti di Aspromonte volevano protetto dal suo santo patrono, che ha già i suoi morti e le sue cannoni come un eroe popolare, che per tre anni seppe tenere in iscacco la Polizia italiana, sventando abilmente tutte le sue trame e tutti i suoi agguati, il bandito, sul cui capo la tariffa fu di mano in mano portata da mille a ventimila, a diecimila ed infine a ventimila lire, che ha avuto il potere di causare il trasloco di un prefetto, e di trattare, quasi, coll'Italia da Potenza a Potenza, Giuseppe Musolino, così, è stato finalmente arrestato. I lettori sanno in quali circostanze.

Musolino e Tropmann.

La cattura di Musolino, per il modo con cui avvenne, ricorda in più punti quella dell'assassino francese Tropmann. Anche Tropmann, per lungo tempo era riuscito a sfuggire a tutte le indagini della Polizia, e stava per mettersi definitivamente al sicuro imbarcandosi per l'America quando, proprio al momento dell'imbarco, alla vista di due agenti di polizia, si lasciò cogliere da un panico improvviso, e perduta ogni padronanza su se stesso, si diede a fuggire. Quel movimento di paura lo denunciò, ed egli fu irremissibilmente perduto.

Musolino, che si mise a scappare impensatamente, inconsideratamente, alla semplice vista dei due carabinieri di Acquasanta, ben luogi, certo, dal sospettare chi egli realmente si fosse, si tradì come Tropmann; all'ultimo minuto anch'egli, come Tropmann, perdette il sangue freddo, la prudenza che lo resero fino allora ed allo stesso modo che Tropmann fu preso.

Cavalleria..... brigantesca.

E così la leggenda che si era formata intorno al bandito, della sua invulnerabilità... ed il fatto che si era sequistato di imprendibile, sono caduti. Musolino, nonostante tutti i suoi delitti, il sangue da lui sparso per soddisfare la sua sete morbosa di vendetta, se può essere considerato come un pericolosissimo bandito, non può essere giudicato certo alla stregua di un malfattore comune e volgare. Egli sinitutto non è vile, non ha nulla che lo designi come un degenerato, ed il suo animo è tutt'altro che chiuso a sentimenti generosi.

Una volta egli ebbe a tiro di fucile, nelle montagne del suo paese, un tenente dei carabinieri, giovanissimo e bello, che, alla testa di pochi suoi militi, andava in cerca di lui. Avrebbe potuto ucciderlo e, poichè stava su di una altura, mettersi in salvo. Ma la pietà del giovane e bello ufficiale lo rinse: gli risparmiò la vita: ed il giorno dopo non mancò di scrivergli che gli era debitore, appunto perchè giovane e bello, della cortesia; ma che non se la prendesse tanto calda, poichè..... non si sa mai, le buone disposizioni di ieri potevan mutare domani.

Tempo fa, scrivendo ad un suo parente in America, parlando degli sforzi degli agenti italiani per catturarlo, diceva: « Poveri diavoli, essi sono costretti a fare il loro dovere per vivere. Oltre a ciò la disciplina militare è assai severa, ed i soldati debbono ossequiare obbedire agli ordini che ricevono dai comandanti e dagli ufficiali.

« Sono stato spiacentissimo di aver dovuto uccidere il carabiniere Reparato; ma l'uccisi per mia legittima difesa, per non essere catturato. Se non avessi risparmiato tutti i polissiatti ed i soldati che sono stati inviati contro di me e che ho avuto a tiro del mio fucile, certo si sarebbe contato un numero assai maggiore di vittime. »

Chiunque, ancora, avesse chiesto al un contesto di Musolino perchè, nonostante l'esercito mandato a snidarlo, egli potesse sempre rimanere libero, si sarebbe sentito rispondere: « Perchè egli non ha fatto male a nessuno che non abbia fatto male a lui. »

E la lettera era firmata Giuseppe Musolino, « brigante galantuomo ».

E ciò era perfettamente vero. Non solo cedette terribile arnese non danneggiava la proprietà e non attentava alla vita di chi non era — secondo i suoi criteri — responsabile della sua condanna, ma molti contadini, molti mandriani ha beneficato e beneficò, forse per assicurarsene la complicità, ma più probabilmente per una innata tendenza del suo spirito di mascalzone schifiltoso.

Un tal Anselmo Giuseppe, ex-carabiniere, ammogliato a Roccaforte e padre di cinque figli, una volta s'era spontaneamente presentato al brigadiere dei reali carabinieri offrendosi di uccidere da solo il Musolino qualora le si munisse di un fucile e relative munizioni, constandogli che il bandito, di quando in quando, bazzicava in quei dintorni. Infatti, da più giorni si vedeva l'Anselmo andare in campagna armato di un retrocarica.

Venutone di ciò a conoscenza il Musolino, o saputo ancora che l'ex-brigadiere andava in un suo podere denominato Castanà, verso le ore 7 di quel giorno l'appostò, e, datogli il tempo di porre il fucile nella capanna che ivi trovavasi, il Musolino immediatamente gli levò l'arma, quindi gli tirò un colpo di piombo minuto, facendo stramazzare a terra l'Anselmo.

Il Musolino allora gli si accostò, e, dopo essersi assicurato che il colpo aveva ottenuto il suo effetto, l'adagiò su di un sacco delle stesso disgraziato, e chiamato un certo D. Pastore, che di lì passava: « Va dai carabinieri, — gli disse, — e dirai loro che Giuseppe Musolino ha già ferito e disarmato il loro compagno d'arme; mandassero per esso e quant'altro occorresse per i primi soccorsi a questo padre di molti figli. »

« Vedi, la mia giustizia non è quella di ferire, ma di uccidere. La missione che mi avevi assunto per me la giudicai di cuore, non bassa come quella della spia, e perciò non ti ammazzo. Ho voluto farti questo per ringraziarti di me e patire, così, la tua sparviderìa, e ti prego di dire ancora ai vecchi colleghi tuoi che io non vado in cerca di loro, che io non rubo, non disonoro, non uccido persone oneste, nè permetterò che il mio nome si marchi d'altro infamia, ma solo ramingo ed esule io, di collina in collina, sempre colla morte nel cuore, vado in cerca di quelle canaglie che senza coscienza cooperarono a toglierni per sempre all'affetto della mia famiglia. »

Così dicendo s'allontanò portandosi il fucile del ferito.

La vendetta.

Musolino, solo, vuole apparire come un giustiziere, un vindice.

Nulla pertanto vi ha di più terribile delle sue vendette.

Esse cominciarono due anni fa, venti giorni dopo la sua evasione dal carcere di Gerace.

All'una di notte Francesca Sidoro e Stefano Crea, sua amante, dormivano presso un pagliaio nel più fitto del bosco di Castagna, nel Comunello San Luca. Ambidue avevano deposto contro Musolino.

La donna, che al rumore si era alzata ed avanzato di qualche metro verso l'invisibile insulto, venne uccisa d'un colpo. Un altro colpo fece stramazzare il Crea.

Il 16 febbraio, dopo altri 20 giorni, un amico di Musolino, che si era vendicato alla Polizia, avrà potuto decidere il brigante a permettere in contrada Amica, presso San Roberto. Musolino vi si recò, ma notò nel contegno dell'amico qualche cosa che lo mise in sospetto. Poche parole lo convinsero che il suo rispetto era fondato e che quegli che egli reputava come amico era un traditore.

Il giudizio fu in lui subito pronunciato, e con un colpo di pugnale freddò l'amico.

Una guardia municipale, certo Chirico, che aveva anche macchinato contro di lui, fu da Musolino ammazzato in piena campagna, verso la sera.

Il Chirico se ne ritornava dai campi con un ragazzetto tranquillamente, quando Musolino, abbocato da dietro uno sterpo e spianato il fucile, gli ingiunse di allontanare il figliuolo.

Il Chirico invece, esterrefatto, se lo teneva presso a cercare di farsene scudo. Il ragazzo, terrorizzato, urlava disperatamente, ed il padre, postosi giuocchioni, implorava e supplicava piangendo.

Musolino, impassibile, ascoltava, poi ingiunse senz'altro al Chirico che il tempo del pentimento era passato e che egli doveva prepararsi alla morte senza viltà. La scena che seguì fu straziante.

Il padre lasciò il figliuolo e si accomiatò da lui. Il fanciullo, tremante, si diede alla fuga. Era appena partito, che Musolino, avvicinato i al disgraziato fino a toccarlo colla punta della carabina, gli esplose due colpi a bruciapelo e lo freddò.

Nell'agosto dello scorso anno, poi, nella foresta Ferrana, presso Prunecore, mentre molti contadini, poco dopo il tramonto, erano raccolti in una radura presso la capanna, sopravvenne Musolino. Il brigante si avanzò fino in mezzo al crocchio dei contadini, i quali, allibiti, fecero largo, e ad alta voce chiamò uno di loro, certo Francesco Marte, un altro disgraziato che aveva avuto la sola ventura di spiarlo per conto dei carabinieri e che egli aveva votato alla morte.

Il Marte, terrorizzato e supponendo che per lui era finita, cercava di sottrarsi alla sguardo scrutatore e feroce del brigante e di nascondersi dietro i suoi compagni.

Questi però non gli prestarono alcun aiuto, le spinsero innanzi e rimasero impassibili spettatori del dramma. Musolino si avanzò allora verso il Marte, e gli spianò contro il suo fucile gridando: « Così si vendica Musolino ». E disparve, lasciando dietro di sè un cadavere, prima che i malfattori avessero potuto rimanere dalla stupore e dallo spavento. Con questi terribili moniti, è ben naturale che i « confidenti » divennero più rari, e Musolino sempre più impreudibile.

Le maggiori e più furiose ire del brigante però sono rivolte contro la famiglia di Vincenzo Zoccali, reputato da lui come l'autore di tutte le sue disgrazie.

Lo Zoccali per Musolino è il più acerrimo nemico.

Due volte egli attentò di fargli saltar la casa colla dinamite, ed una volta fu sul punto di appiccarvi il fuoco.

Riusciti però vani questi tentativi, Musolino, il 7 agosto 1899, si recò nell'orto degli Zoccali, e quivi freddò con un colpo un fratello del Vincenzo.

Nè con quell'omicidio si è placata la sua ira, e continuamente di poi si diede a perseguire quella famiglia, ammazzandone il bestiame, incendiandone i pagliai e devastandone i campi.

Francesco Fera, sindaco di Santo Stefano, che nel processo contro di lui mandò a suo carico un sfavorevole rapporto, fu pugnalato di pieno giorno, nella piazza del paese, da due amici del brigante, Giovanni Jati e Stefano De Lorenzo.

Compiute le sue terribili gesta, Musolino improvvisamente, così com'era apparso, spariva, ed ogni tentativo per sorprenderlo riusciva vano.

Inutilmente erano stati lanciati sulle sue piste coraggiosi carabinieri ed abili agenti di polizia, e sindaci, impiegati comunali, ricchi e poveri avevano ricevuto dal Governo promesse di favori e di ricompense speciali perchè mediante l'opera della forza. Il brigante riusciva a deludere ogni vigilanza ed a sventare i piani strategici meglio combinati.

Notti spaventose.

La sua vita, però, di continua ansia e di continua trepidazione per il territorio alpestre e brullo del circondario di Reggio, di Gerace e di Palmi, e intricato di boschi e di macchie impenetrabili di Aspromonte, fu un continuo allerta, una continua imboscata.

Dalla notte in cui, reso dal carcere di Gerace, dopo venti ore di cammino si rifugiò nella sua pannocchia solitaria di un certo Zambelletto, la cui figlia egli amava ed una tettora, egli probabilmente non conobbe più riposo, non conobbe più sonno.

Assente, sfinito, penetrava tardi nelle capanne dei boscaioli e domandava l'ospitalità.

Nessuno osava rifiutargliela. Musolino allora si metteva lungo e disteso contro la porta dell'abitazione, e quivi passava alcune ore sonnecchiando più che dormendo, sempre cogli orecchi tesi al più lieve rumore, e il suo fedele fucile sempre alla portata della mano.

E la mattina, col primi ragni, lasciava la capanna e tornava alla sua continua randagia ed alla sua continua disperata lotta per la libertà.

Vi fu anche un tempo in cui Musolino cercò perfino ricovero in una tomba del cimitero di Roccaforte, e si era adattato a passare le sue notti in compagnia dei teschi umani e di un mucchio d'ossa.

Musolino non provava brividi insanni allo spettacolo della tomba; si dava premura formarsi un giaciglio con erbe secche raccolte in quelle contrade, e non risparmiava di foraire la sua dimora di pugnali e fucili e di un buon lume, e di fumare nello stesso tempo il suo onde rivenire un po' puro!

Ciò avveniva nelle ore della notte; il giorno, poi le passava saltando di balza in balza e scorrazzando per le montagne di Africo, Roccaforte, Sinopoli, Sant'Eufemia, Santo Stefano, ecc., ecc.

Astuzia ed audacia.

La sorella Ippolita sola sapeva dove egli si trovasse, e si recava spesso da lui, sulla montagna, a portargli aiuti, a rifornirlo di munizioni e di viveri, ma nessuno era riuscito a sorprenderla. Ella, come il fratello, sapeva fiutare ogni spione, girova per una notte prima di prendere la via più breve e diritta, e nascosta dietro una roccia poteva vedere nel raggio di un chilometro.

Tre volte Musolino è stato proprio sul punto di lasciarsi cogliere, ma tre volte riuscì a porsi in salvo.

Un giorno due subagenti di emigrazione riuscirono a fargli promettere di venire nottetempo su una mare ancorata poco lungi dal capo Bruzzano.

Quivi era stato distribuito un forte servizio di appostamento, ma all'ultimo momento, il brigante, incospettitosi, mandò a dire che non sarebbe venuto.

Un'altra volta il Ministero aveva mandato a Reggio il delegato Wengell, con l'incarico di recarsi nelle contrade del pericoloso cittadino. Wengell stabilì il suo quartier generale ad Africo, ed indusse con lusinghe il servo devoto di Musolino, un tale Antonio Prinel, a compiere un progetto che egli, Wengell, aveva meditato.

Si trattava, cioè, di somministrare al brigante, entro un piatto di maccheroni, una forte dose d'oppio.

Ma l'oppio era guasto, e non agì. Musolino, contrariamente a quanto si aspettava, non fu preso da sonno, e riuscì a svignarsela, scompaendo entro un burrone, non senza aver prima, però, scaricato il suo fucile nelle gambe del Prinel ed anche un carabiniere, il carabiniere Reparato.

Ora il terribile bandito, che la fantasia popolare dei montanari calabresi ha circonfuso quasi d'un'aureola eroica, il celebre brigante, che taluni giornalisti hanno onorato persino di interviste, ed a cui la stesso *New York Herald*, nel suo ultimo numero domenicale, dedicava intera una grande pagina illustrata, è stato assicurato alla giustizia.

Ed i suoi fatti, le sue gesta, forse, con esso sono finiti.

Dove si farà il processo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,15:

Musolino sarà messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Reggio, secondo il processo di competenza di quella Corte d'Assise. Però, probabilmente, quando si avrà l'ordinanza di rinvio alle Assise, il processo potrebbe venir destinato ad un'altra Corte, fuori della Calabria, per legittima suspicione.

L'inaugurazione del Congresso risicolo di Novara.

L'arrivo del ministro Baccelli.

Milano, 17 (*Stefani*). — Prima di partire per Novara, Baccelli, accompagnato da Sanseverino e dal prefetto, visitò la stanza mortuaria di Verdi, che si conserva intatta all'*Hôtel Milano*, e firmò nel registro dei visitatori.

Quindi Baccelli, accompagnato dal capo di gabinetto Nasari, è partito alle ore 10,5 per Novara, salutato alla stazione dalle Autorità.

***

Ci telefonano da Novara, 17, ore 15,30:

Fin dal mattino si nota molta animazione per la città. Molti forestieri visitano l'Esposizione, che ormai trovasi quasi al completo. Le bandiere continuano a sventolare dalle finestre e dai balconi, protette da un bellissimo sole.

Alle ore 11 la stazione e le adiacenze sono invase da folla enorme.

L'attesa per la venuta del ministro è vivissima.

Nell'interno della stazione noto fra le Autorità intervenute a ricevere l'on. Baccelli, il prefetto Musi, il senatore Cerruti, l'on. Tornielli, il marchese Ricci, il comm. Pavoni, delegato del Ministero dell'interno, il generale Cirio, il conte Ghibellini, l'on. Lucca, l'on. Massa, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio e la Giunta comunale.

Alle 11,20 arriva il treno, e la folla si riversa verso il primo vagone, donde scende, accompagnato dal comm. Mazzori, capo del Dicastero di agricoltura e commercio, l'on. Baccelli.

Il ministro è tosto acquistato dal prefetto e presentato rispettivamente a tutte le Autorità presenti, compreso il prof. Tanaka, rappresentante del Governo giapponese.

Quindi fra due ale di popolo, il ministro sale in carrozza col prefetto ed il senatore Cerruti.

Attraversa la città, seguito dalle altre carrozze con tutto il seguito. Molti applausi lungo la via accolgono il passaggio del ministro, fino al suo arrivo nel teatro Municipale.

***

Il teatro è quasi al completo. I congressisti sono venuti da tutte le regioni, anche dall'estero.

L'assessore Gabrielli presenta il ministro e ringrazia tutti gli intervenuti.

L'on. Ottavi, a nome del Comitato organizzatore del Congresso, ringrazia il Municipio di Novara, i numerosi professori intervenuti, e saluta l'on. Baccelli, decano della scienza italiana.

Le ringrazia per aver accettato d'inaugurare questo importante convegno, dove si dibatteranno gravi e profondi problemi, dalla cui soluzione dipende in gran parte il benessere nazionale. Conclude pregando il ministro, che ha nei suoi recenti studi anti-epizootici trovato la via di salvare il bestiame dal terribile flagello, onde voglia comunicare a Novara, per la prima, i risultati pratici delle sue ricerche.

Il ministro Baccelli prende quindi la parola limpida ed elegante, tenendosi incatenata l'attenzione di tutti i congressisti.

Il discorso di Baccelli.

Il rimedio contro l'afta epizootica.

Baccelli ringrazia della generosa, gentile accoglienza fattagli dalla cittadinanza, che gli crea un sentimento di perenne gratitudine.

Dice di essere venuto a Novara perchè qui vi è un vivo culto per l'agricoltura, che sarà la redentrice delle condizioni economiche dell'Italia; e perchè essa inizia un studio fecondo per l'industria risicola.

Gli agricoltori novaresi e gli scienziati si accingono oggi a studiare i problemi la cui soluzione urge.

Adorando era al desiderio dell'amico, onorevole Ottavi, esporrà il sistema da lui scoperto contro l'afta epizootica.

Clinico da tanti anni a Roma, studiando le malattie dell'uomo riconobbe l'efficacia del sistema di introdurre nel corpo medicamenti eroici senza passare per lo stomaco e per la pelle, bensì per la via diretta del sangue. E' l'uovo di Colombo, eppure nessuno aveva pensato alla grande semplicità del rimedio pel quale vide risorgere dei moribondi.

L'illustre Koch, il quale tiene un posto così importante nella scienza batteriologica, recatosi a Roma a studiare la malaria, introducendo il chinino nelle vene di due persone moribonde, le trovò, il giorno dopo, sedute che mangiavano.

Baccelli aggiunse che, divenuto ministro dell'agricoltura, si ricordò di essere un clinico, e divenne veterinario. Trasportò la cura della clinica medica alla clinica zootecnica, ed ebbe a persuadersi che le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo nei bovini affetti dall'afta sono un rimedio splendido e sicuro.

Prudentemente non rivelò subito il rimedio, memore del detto: che la medicina deve essere trattata con prudenza.

Ora, di buon grado manifesta la primizia agli agricoltori novaresi, certo che la cura endovenosa di sublimato farà risparmiare all'Italia molti milioni.

Baccelli termina dichiarando aperto, in nome del Re, il Congresso risicolo.

Il discorso fu interrotto parecchie volte da applausi.

La colazione al Circolo Commerciale.

Ore 15.

Dopo la visita di Baccelli alla Camera di commercio, venne offerta al ministro una colazione di circa 120 coperti al Circolo Commerciale.

Alle *champagne* parlò applaudito il senatore Cerruti, concludendo colla seguente invocazione a Baccelli: « Se meco vostra l'Italia bastechi a se stessa nella produzione del grano, voi acquisterete gloria imperitura. »

Parlarono poscia, pure applauditi, *Gabrielli*, pel Comune di Novara, il dott. *Giovetti* in nome degli agricoltori e dei sanitari, l'avv. *Mantua* e il professore *Poggi*, della cattedra ambulante di Verona.

Infine parlò S. E. *Baccelli*, il quale esordì col dire di non saper significare con parole accorate quanto gli detta il cuore per questa città, che tanta luce di storia vide. « L'Italia non può risorgere che coll'agricoltura; vi sono in essa tesori nascosti che soprano conquistare colla nostra tenacia e col nostro intelletto, cercando infondere fiducia anche ai più increduli. »

Rievoca i tempi antichi, quando l'Italia era grande, quando grande era l'agricoltura. « Noi siamo uomini della sanità, quelli erano uomini della sanità; ora saremo più dotti, quelli erano più pratici. Per lasciando la politica a parte, l'Italia e Roma sono un corpo che non può essere disgiunto dalla testa. »

L'oratore, parlando della produzione granaria, fa presente che l'Italia per mangiar pane paga quasi 200 milioni; ma egli ha fede nei destini d'Italia e nell'iniziativa degli agricoltori.

Dice che la distruzione delle selve è un delitto infame. Accenna alla crisi vinicola. Soggiunge: « A me ingombra il cervello il pensiero di quanto si potrebbe fare pel bene dell'Italia, mentre mi paralizza il sapere che il bilancio di agricoltura non ha che nove milioni. »

Baccelli saluta Novara quale avanguardia del progresso agricolo. Dice che quando gli italiani saranno nutriti bene, potranno essere validi difensori della libertà, e camminceranno innanzi nel sentiero della scienza e della civiltà.

Il discorso di Baccelli viene vivamente e ripetutamente applaudito.

Il Congresso risicolo nella seduta pomeridiana ha nominato a presidente il deputato Lucca, a vicepresidenti Peggi, Menozzi e Volino, a segretari Sansoni, Frecchia e Sampoggia.

Assiste al Congresso anche il giapponese professore Tanaka, dell'Università di Tokio.

L'on. Baccelli parte da Novara per Milano.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 22,40:

Baccelli, dopo aver visitato l'Esposizione, si è recato a visitare l'Ospedale Maggiore e la crociere degli infermi, inoenti agli Ospizi, ospedali al teatro anatomico. Era accompagnato dal presidente Gabrielli e dalle Autorità locali, che gli offrirono rinfreschi.

Quindi pranzò a casa dell'on. Tornielli. Più tardi assistè, applaudito e al canto della Marcia Reale, al primo atto dei *Lombardi*, a teatro, dal palco municipale.

Alle ore 22,30 partì per Milano, salutato alla stazione dal comm. Pavoni, dal prefetto Musi, dai deputati Ottavi e Tornielli, dal cav. Gabrielli. L'on. Ouzzi salì insieme al Baccelli nel vagone-salon.

L'agitazione ferrarese

e quel che ha in decina i delegati delle due parti

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 12,20:

Nell'udienza adunanza di proprietari vennero stabiliti i preliminari per la riunione alla Prefettura, che avrà luogo fra poco, fra i delegati delle Leghe e dei possidenti.

E stata posta la pregiudiziale della indiscutibilità del patto colonico sanzionato dalla Consociazione dei possidenti e dei conduttori di fondi, quale ultimo limite delle concessioni loro alle pretese dei contadini.

E stata con viva preoccupazione l'esito di questa riunione dei proprietari alla Prefettura, che terminerà stanotte.

La Società delle bonifiche mantiene irrevocabilmente gli sfratti eseguiti.

Nell'anticamera della Prefettura convennero a gruppi i possidenti e i membri delle Leghe.

Le discussioni sono animate, ma cordiali.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 21:

E' terminata in questo momento l'adunanza dei delegati agrari tenuta alla Prefettura.

Il luogo scambio di idee si svolse in forma sempre cortese.

Il seguente ordine del giorno, proposto dai delegati degli operai, venne accettato dalla rappresentanza dei possidenti: « Si delibera di unificare i varii patti coloniali in un tipo unico. Questa riforma richiedendo uno studio ampio e minuto, e, inoltre, per dare assetto duraturo ai rapporti tra i contadini e i possidenti, previo l'affidamento che le parti rispetteranno le generalità del patto che si andrà a stabilire, si rinvia la discussione al quindici del prossimo novembre ».

Si nominerà un Collegio arbitrale, composto di sette membri, eletti tre per parte, e il settimo di comune accordo.

Oltre al patto colonico si tratterà sul merito delle tariffe per le mercedi, per gli orari. Si tratterà anche degli avventizi e delle loro condizioni attuali non liete a causa della saltuarietà dei lavori agricoli e per le distanze enormi che si debbono percorrere giornalmente, per la mancanza di acqua potabile in molti luoghi delle campagne.

Speriamo così che cesseranno le impulsività e che tutti attenderanno calmi i provvedimenti futuri.

Le gesta di alcuni strozzini a danno di un giovanetto innamorato.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 15,35:

La Polizia ha arrestato un certo Rosdi, già condannato a sei anni, nonchè altri individui, tutti accusati di operazioni di strozzinaggio a danno del secondo figlio minorenne del ricchissimo antiquario Ciampolini. Il giovanetto, innamorato di una giovane vedova, aveva abbandonato primo gli studi, e poi la famiglia, lasciandosi circuendare dagli strozzini, che gli fecero firmare delle cambiali a nome del fratello maggiorenne. Un prestito di 5000 lire fu così portato a 40 mila, con cambiali firmate nel giro di pochi mesi. Le cambiali vennero trovate murate, perchè gli strozzini avevano subodorato l'intervento delle Autorità nella loro faccenda.

La scoperta delle truffe avvenne così.

Gino Ciampolini, troppo accorciato dagli strozzini, chiamò da se stesso l'ispettore Cammarota raccontandogli le sue disgrazie. Gli disse che gli avevano date seimila lire in merci, obbligandolo a firmare, con violenze morali, quattro cambiali di diecimila lire ciascuna, con l'accettazione falsa di suo fratello Ezio e con la sua girata.

Una cambiale già era stata spesa.

Gli arrestati sono Romeo Romei, che faceva vita da gran signore, il macellaio Oresto Orlandi e il nipote Luigi Orlandi, studente.

Sono stati denunziati altri tre, e anche si dice che sia implicato nell'affare un impiegato d'intendenza.

La cosa ha fatto molto rumore in città.

Il Governo marocchino contro le tribù de le montagne.

Tangeri, 17 (*Stefani*). — Il Governo marocchino ha notificato a tutte le Potenze, aventi interessi col Marocco, che una forte colonna di truppe sta per essere inviata contro le tribù delle montagne.

Le solite della *Libre Parole*.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,35:

La *Libre Parole*, ritornando sulla morte di Félix Faure, afferma che le si avrebbero costituende le cartine di antipirina che era solito prendere con cartine di veleno molto rapido.

Voi sapete quanta fede si possa prestare alla *Libre Parole*, quindi non faccio nè commenti, nè riserbo.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per disparo alla Stampa).

Bologna, 17 ottobre.

Udienza antimeridiana.

(Continuazione).

Il *presidente* rileva una contraddizione del teste, che prima della dichiarazione disse di non avere assistito al sequestro delle armi ed ora dice il contrario.

Nasce un vivace dibattito e il teste si rimette a quanto dichiarò.

Il *presidente* invita le Parti a lasciarlo compiere il proprio dovere, perchè egli non si presta punto per aver commessa alcuna parzialità.

Marchesano: « L'imparzialità non è mai troppa. »

Il *presidente* invita il Marchesano a tacere.

Marchesano protesta, ma l'incidente è chiarito e continua la deposizione. Quindi si toglie l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

UN INCIDENTE FRA AVVOCATI E PRESIDENTE.

Aperta l'udienza, il presidente fa leggere il verbale riguardante l'ultimo incidente. In esso si dice che Altobelli tacciò di poca imparzialità l'opera presidenziale e Marchesano di troppa parzialità. Il verbale termina dicendo che il presidente ammonì severamente gli avvocati.

Altobelli: « La frase attribuitami non fu pronunziata. Se l'avessi pronunziata, enecamente l'affermerei. Quando arriverà il momento non terrò nascosto il mio giudizio sul presidente, e lo dirò come si conviene a galantuomini. Voglio quindi rettificare il verbale. »

Il *presidente:* « E' la prima volta che si discute con il presidente. »

Altobelli: « Non discuto la persona, ma il metodo. »

Marchesano spiega la sua frase riferentesi all'imparzialità, non alla parzialità presidenziale. Rettifica quindi, dettando al cancelliere.

Esaurito questo incidente preliminare, entra *Lorenzo Bertinetti*, tenente dei carabinieri. Veste in borghese. L'attenzione è vivissima.

Palizzolo amico di briganti.

Conobbe il Miceli per mezzo di suo fratello, ufficiale di cavalleria, nel 1883, congratulatosi seco lui per la splendida abitazione. Il Miceli rispose: « Sì, a dispetto di Palizzolo; ma non la tengo, tengo a sua disposizione la doppietta. »

Nel 1892, epoca dell'avvertimento, il Miceli incolpò pure il Palizzolo che intendeva di definire l'eredità Gentile e raccontò che una volta, all'epoca del brigantaggio, il Palizzolo lo chiamò in casa, dicendogli: « Sapete, io dispongo di grandi mezzi. Ieri qui convennero i briganti; e il Leone era là, seduto, pronto ad obbedirmi. »

Prima del delitto, così teste il Miceli si meravigliò dell'insolita amicizia che gli dimostrava Palizzolo, proseguendo una pessima sveltura.

Avvenuto il delitto, i sospetti, conferenti dalla vedova, caddero sul Vitale e sul Trapani e di complicità del Bruno. Trovò che le armi erano state sparate recentemente.

Narra le indagini, gli arresti avvenuti e i sospetti elevati dalla vedova, che gli disse di arrestare Palizzolo.

Il tenente *Bertinetti*, ora capitano, prosegue dicendo che il fatto della banda Leone lo ha appreso amichevolmente da Miceli.

Il *presidente:* « Perchè non procedette subito all'arresto di Palizzolo? »

Teste: « Perchè mancavano veri elementi all'accusa. Però ne feci menzione nel mio rapporto ai superiori. »

Il *presidente:* « Ma non nei primi interrogatori. Solo nel 1896 riferì le confidenze fattele dal Miceli. »

Teste: « Io non potevo arrestare il Palizzolo su semplici deposizioni sensatorie del morto. Arrestai gli altri perchè v'erano prove. Del resto feci un rapporto. In quanto parlai di Palizzolo. »

Il *presidente* gli contesta la diversità di giudizio data sulla esplosione delle armi.

Teste: « Mi rimetto alla mia prima dichiarazione, cioè, che erano state esplose di recente. »

E' concesso un breve riposo.

Il Bertinetti prosegue dicendo che, dopo i risultati della prima istruttoria, continuarono le ricerche. Nel rapporto del 15 ottobre 1896 egli indicò chiaramente come mandatario il Palizzolo, e aggiunge che il suo colonnello, cavaliere Pisanti, apprendendo la grande scoperta, invitò il teste a conferire con Sighele. « Infatti, con un suo biglietto, — continua, — se mi recai dal procuratore generale, che non si meravigliò, e mi disse: « Mi sto incaricando dell'affare. » Mi

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (22)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Pensate così, Marianna, perchè siete ancora molto giovane — replicò l'ufficiale con calma. — Ma, credete a me, verrà un giorno in cui deplorerete la vostra pigrizia. Supponete che vi affezioniate ad un giovane il quale, pur amandovi, non abbia il coraggio d'unirsi colla fanciulla ignorante, insignificante che siete. E ciò può accadere. Se è un uomo di spirito elevato, un uomo colto, soffrirà di non poter dividere le sue idee con voi, di non poter conversare con voi di ciò che gli piace, di non essere compreso in tutto il suo io intimo; soffrirà ugualmente nel suo orgoglio, se vi vede inferiore di sapere alla vostra cameriera..... (perchè le donne del popolo hanno tutte, oggi, un po' d'istruzione). E se vede i suoi amici sorridere discretamente attorno a voi, in una sala, dove voi non potrete seguire una discussione un po' seria, perchè non la comprendete..... Credete a me, bambina, credete;

sferì pure che il Palizzolo gli avesse fatto una visita, dicendogli che era stato accusato come mandante dell'assassinio. Il Sighele mostrò di aver avuto una triste impressione da una tale presentazione, avvenuta pochi giorni dopo l'insediamento del procuratore generale. Al Palizzolo rispose chiaramente: « Avendo altre prove, una manchevole di farlo legare! » *(Impressione)* Il Palizzolo rispose: « Vark il suo dovere. »

Il teste, interrogato, si intrattiene sull'organizzazione del contrabbando, che si operava anche nel fondo Gentile, per opera di Vitale e Trapani; il fondo Gentile, dopo la morte di Miceli, era rimasto senza controllo e rapidamente deteriorato.

Presidente: « Lei disse che Palizzolo era il tiranniere della mafia. Spieghi. »

Teste: « Egli era consigliere della mala vita. »

Presidente: « Credo lei che il Palizzolo abbia dato il mandato d'assassinio? »

Teste: « Dati i rancori, può essere benissimo. » *(Commenti)*

Si toglie la seduta.

Assoluzione di contadine per reato contro la libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 20:

La Corte d'Appello ha assolto per insufficienza di reato una quarantina di contadine polesane, condannate dal Tribunale di Rovigo a differenti pene per reati contro la libertà di lavoro. Le imputate erano difese dagli avvocati Pozzato e Barfutti.

SPORT

Le corse ciclistiche di ieri al Velodromo Umberto I.

La vittoria di Binto.

Ieri si è effettuata la seconda giornata delle corse fissate dal programma della riunione autunnale. Gare interessanti; pubblico discreto, nonostante il giorno feriale; tempo coperto; nessun incidente. Ecco la cronaca della giornata.

Le gare sortirono l'esito seguente:

I. Corsa Paternia. — Bic. dilettanti, libera a tutti. *Prima batteria:* (m. 1000). — 1.o Gianoglio, Isidoro; 2.o Re Emilio. N. P. Baudocco e Boloy.

Seconda batteria: 1.o Dasso; 2.o, per una lunghezza, Giuppone. N. P. Cadrino.

Decisiva (m. 2000): 1.o Gianoglio; 2.o Dasso, per mezza lunghezza; 3.o Re Emilio, N. P. Giuppone. Bella lotta fra il 1.o ed il 2.o.

II. Corsa Tognio — Gran premio. — Bic. prof. internazionali, L. 400, 250, 150.

Prima batteria: 1.o Heller; 2.o, a quattro lunghezze, Kaeser. N. P. Tommarelli, Doerflinger e Montano. Bella corsa.

Seconda batteria: 1.o Dei; 2.o Gascoyne, per una ruota. N. P. Brusoni, che si lasciò 3.o per pochissimo, e Buisson. Arrivo in gruppo.

Terza batteria: 1.o Arend; 2.o Jenkins. N. P. Ellegaard (junior), Carapezzi e Restelli. Arend scattò sul rettilineo opposto e arrivò facile per quattro lunghezze.

Quarta batteria: 1.o Ellegaard (senior); 2.o, per una lunghezza, Green. N. P. Filippi, Bixio e Kudela. Questi alla campana parte decisa, lottando con Bixio, che tiene la corda. Sul rettilineo opposto il danese scatta al largo, seguito dall'inglese. Bixio, impossibilitato ad avanzare perchè sbarragliato dal Kudela, abbandona.

III. Corsa Savoia. — Bic. prof. int., L. 200, 125, 75, 50.

Prima batteria: 1.o Gascoyne, per più lunghezze, conducendo sempre la corsa; 2.o Brusoni. N. P. Kudela, Montano e Tommaselli.

Seconda batteria: 1.o Heller; 2.o Jenkins. N. P. Rostelli, Filippi ed Ellegaard (junior). Corsa velocissima. Heller, all'entrata del rettilineo opposto, esce dall'ultima posizione e con una lunga e bella volata vince, applaudito, per più lunghezze.

Terza batteria: 1.o Bixio; 2.o Arend. N. P. Buisson, Carapezzi e Green. E' questa la corsa più interessante della giornata. Carapezzi al secondo giro scappa, distanziando il gruppo di 150 metri. In testa al gruppo sta Buisson; subito dopo la campana parte Green, cercando raggiungere il fuggitivo. Non riescovi, abbandona alla penultima curva, dove Bixio, Arend stremato e Iotizzi per il posto, sopraggiunge facilmente il Carapezzi. Bixio, con un bel scatto finale, si piazza primo per una lunghezza e mezza.

Quarta batteria: 1.o Ellegaard; 2.o Dei, per una lunghezza, Brusoni. N. P. Kaeser, Doerflinger.

I Repêchage: 1.o Kudela; 2.o Restelli, per mezza lunghezza. N. P. Filippi, Montano, Tommarelli, Ellegaard (junior).

II Repêchage: 1.o Buisson; 2.o Green, per una lunghezza. N. P. Kaeser, Doerflinger.

Prima semifinale: 1.o Arend; 2.o Bixio, per una lunghezza, facilmente. N. P. Gascoyne, Jenkins, Kudela.

Seconda semifinale: 1.o Ellegaard, al largo, facile; 2.o Heller. N. P. Dei, Brusoni, Buisson.

Decisiva (m. 2000): 1.o Bixio, che alla campana, non badando al pericolo presentato dalla pista bagnata, parte deciso e vince per 150 metri; 2.o Heller; 3.o Arend; 4.o Ellegaard, che non sforza.

La corsa si svolge sotto una leggera pioggia.

Domenica ultima giornata. r. g.

Canottaggio.

La Coppa dell'Eridano 1901.

Ieri sul Po si è disputata la gara in *skiff*, Coppa dell'Eridano (m. 1800 in linea retta). Giurarono:

1.o Lango, dalla « Cerea » per 4 secondi; 2.o Gerli, della « Milano », di Milano.

Ippica.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse al galoppo a San Siro. I risultati furono i seguenti:

Premio Pavia *(handicap* discendente a vendere) — L. 3000; int.: m. 3000.

1.o *Lucrezio* (3000), kg. 45 (Gabrielli), dalla Scuderia Tocinese;

2.o *Drumroe* (7000), kg. 58 (Goddard, di sir Rholand.

Seguono: *Beaujolais* (3000), kg. 56 1/2; *Mustard* (5000), kg. 54; *St Julien* (3000), kg. 58; *Miss Violette* (5000), kg. 49.

Vinto in un *canter* per quindici lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Lodi — L. 1500; int.; m. 800.

1.o *Montalbano* (Hemming), di Bocconi-Dell'Acqua;

2.o *Otello* (Bruneri), di Pantano-Rogoredo.

Seguono: *Oh! Ingle, Quintilio, Serivano, Orfeone, Madrigal, Ulisse, Per di Nano, Daima, Etruria, Allieate.*

Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

Premio Novara *(G. R.)* — L. 1200; ass.; m. 1600.

1.o *Rina* (Massei), di Rezza Volta;

2.o *Reliquia* (De Perrot), del march. De Grossi.

Seguono: *Rolando, Magda, Crosty, Serpentina.*

Vinto per un'incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Monte Rosa *(handicap)* discendente) — L. 2000; int.; m. 1800.

1.o *Voiselle* (kg. 46 1/2) (Phillips), di sir Gulliver;

2.o *Scandel* (45 1/2) (Kenjoe), del marchese de Taddei.

Seguono: *Frolo* (47); *Mint* (44); *Spettacolo* (57 1/2); *Mattina* (52).

Vinto per due lunghezze; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Bramo (corsa di siepi a vendere) — Lire 1000; int.; m. 2500.

1.o *Furia* (3000) (Lissoni), della Scuderia Torinese;

2.o *Electrieur* (1800) (Cook), di S. Chiantre.

Seguono: *Cuvio* (1500); *Myrtus* (1500); *Rosel* (3000).

Vinto per due lunghezze; dieci dal secondo al terzo.

Premio Steeple Chase *(handicap)* — L. 1300; internazionale; m. 3000.

1.o *Sainte-Hélène* (80) Cook), di Maria Smith;

2.o *Parsicia* (74) (propr.), di Formati.

Seguono: *Vistola* (72); *Balmarrow* (70); *Alverez* (72).

Vinto per un'incollatura; cattivo terzo.

Un efferato delitto in quel di Como.

Ci telegrafano da Como, 17, ore 19,15:

Ieri si rinvenne in un bosco del Comune di Domaso il cadavere di certo Alietti Antonio, contadino, di anni 66, scomparso domenica. L'Alietti è stato ucciso.

Furono arrestati Alietti Pietro e Maria Martina, figli dell'ucciso. Oggi, poi, sul battello della *Larium* fu arrestato Domenico Ginnelo, venticinque, marito della Martina. L'Autorità li ritiene tutti colpevoli di parricidio, causato da dissensioni famigliari.

Gli arrestati furono tradotti a Gravedona. I paesi dell'alto lago sono impressionatissimi di tale efferato delitto.

Fucilate contro il treno reale?

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, di oggi, 18, reca la seguente grave notizia, che noi riportiamo per debito di cronaca:

« Ieri, persona della cui serietà non si può dubitare, nascondeva constarle da fonte certissima che ieri l'altro notte, al passaggio del treno reale recante i Sovrani da Racconigi a Napoli, poco lungi dalla stazione di Parma sono stati sparati contro il treno stesso varii colpi d'arma da fuoco.

« Non possiamo aggiungere nessun particolare per le ragioni che, data la gravità del fatto, se è vero, ognuno può bene immaginare. »

Arti e Scienze

Luigi Carini.

Il primo attore della Compagnia Reiter-Pasta merita tutte quante le simpatie e gli onori che il pubblico gli concede.

Fin da quando, sei o sette anni or sono, Luigi Carini comparve sulle nostre maggiori scene, nella Compagnia Andò-Leigheb, nel ruolo di primo attor giovane, ci accorgemmo di avere in lui una forza, una tempra intelligente e felice d'artista. Il nostro pubblico, che ricorda con compiacenza le più belle espressioni dell'arte rappresentativa a cui ha assistito, non ha certo smesso il ricordo d'uno fra i primi, più importanti e geniali saggi d'interpretazione dato allora — fra gli altri del consueto repertorio, — dal Carini nell'*Infedele*, dove insieme a Virginia Reiter e a Flavio Andò formava la più bella, equilibrata ed efficace terna d'interpreti che l'arguta e paradossale commedia di Roberto Bracco abbia mai avuto di poi. Da quel tempo il giovane attore ha percorso rapidamente e con buon costante la sua via, studiando ed esplicando nei vari generi del suo repertorio le sue buone e sane attitudini. La commedia elegante moderna ebbe ed ha in lui un interprete fine, misurato, corretto: a cui occorre, quando è opportuno, una squisita comicità, e, quando è necessaria, una felice energia drammatica. Gli autori che affidarono al Carini in questi ultimi anni le più notevoli novità trovarono sempre in lui un collaboratore ed un interprete di cui non poterono che rimaner soddisfatti.

E soddisfatto e lieto ne rimase il pubblico, che nella presente scarsità di buoni e giovani attori vide nel Carini non solo più una delle solite e improvvisate promesse, ma una forza presente e seria su cui poteva contare.

Ora da parecchio tempo egli è divenuto — nella scala di quei ruoli che vorrebbero abolire e pare invece ineliminabile — primo attore assoluto in quella Compagnia Reiter dove si avviò la sua bella attività. L'artista ha ampliato la cerchia de' suoi studi e delle sue interpretazioni: si è fatto più maturo — benchè giovane sempre — e se talora, nei momenti di maggior forza drammatica, la naturale intonazione della sua voce, un po' gutturale, non gli consente quella limpida, chiara, metallica emissione della parola, che è pur notevole elemento di efficacia nella dizione di un attore, la sua passione, il suo calore, il sentimento e la rara percezione della naturalezza del gesto gli permettono nondimeno di rendere con bella e vigorosa espressione il tipo che rappresenta e la situazione in cui opera.

Dopo aver interpretato nella *Madame Sans Gêne* la figura di Napoleone con quella notevole riproduzione tipica che ormai tutti conoscono, egli da parecchi mesi ottiene un vero e legittimo successo nella *Messalina* del Cossa, dove lo studio, l'abilità, la passione e la forza si sono accentuati in lui per dare di Bito, il gladiatore, una interpretazione densa di drammatica forza e sopra tutto conveniente alla classica e pretta natura del dramma cossiano.

Stasera il pubblico è chiamato all'Alfieri per la recita in suo onore. Il programma reca: *Divorziamo* di Sardou, *Grimoire* di Th. de Banville, e *L'epitaffio*, squisito e artistico racconto di Guy de Maupassant, permettono al Carini certamente di mostrare al pubblico i varii toni della sua lira d'attore, e il pubblico, ne siamo anche certi, non perderà quest'occasione per riannovargli l'espressione della sua simpatia e della sua stima.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1196.

La partenza dei ministri. — L'on. Giolitti, ministro degli interni, è partito ieri sera per la capitale col diretto delle ore 20,5, salutato alla stazione dal prefetto senatore Casalis e dal questore cav. Groda.

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Galimberti, è partito per Cuneo, via Airasca, coll'accelerato delle ore 17,14.

Arrivi e partenze. — Ritornò da Pinerolo e si trattiene a Moncalieri il principe Luigi Napoleone.

S. E. l'on. Villa giunse dalla linea di Roma e ripartì alla volta di Venezia.

L'arcivescovo in cammino. — Il cardinale Richelmy, nostro arcivescovo, è partito ieri per Barcellona (San Remo), dove canterà una nuova chiesa. Sarà di ritorno martedì.

La sopprimenda delle misure sanitarie per le provenienze da Napoli. — La R. Prefettura della provincia di Torino rende noto che, non essendosi da oltre dieci giorni più verificato alcun caso di peste bubbonica a Napoli, con ordinanza 15 ottobre corrente il Ministero ha revocato l'ordinanza 25 settembre e sospende tutte le misure di precauzione verso i viaggiatori provenienti dal porto di Napoli.

Il tentato suicidio di ieri. — Ieri mattina, verso le 11,15, certo Tonioli Giulio, di anni 49, da Brescia, seggettaio nello stabilimento Opessi, sul corso Raffaele, si recò all'*Albergo Olimpo*, presso il ponte Isabella, e vi domandò che gli fosse assegnata una camera, dovendo — disse — ricevere una visita.

Dopo un quarto d'ora circa, il personale dell'albergo udì la detonazione di un'arma; si accorse immediatamente nella camera, trovarono il Tonioli, seduto sul divano, che gorgogliava. Aveva una ferita sotto al collato sinistro in direzione del cuore.

Chiamati, accorsero prima gli agenti municipali della vicina Barriera, e poscia le guardie municipali, le quali provvidero tutto al trasporto dell'infelice al San Giovanni.

I medici lo giudicarono in stato gravissimo.

Nella camera furono trovate tre lettere: una indirizzata al suo principale signor Opessi, l'altra a sua madre, e l'altra, aperta, in cui domanda perdono, e specialmente alla moglie, e raccomanda di trasmettere le lettere lasciate sul tavolo all'Opessi ed alla madre.

Un giovinetto funestato al cuore. — Fin da lunedì, 14 corrente, mancò dalla casa paterna un giovinetto dagli 11 ai 12 anni, di nome Ravano Luigi, statura media, magrolino, capelli castano chiari, berretto nero alla ciclista con visiera di celluloide, giubba alla marinara di color nero, pantaloni di cotone rigati bianchi su fondo scuro.

Chi sapesse darne notizia è pregato di avvisare il padre Gavotto Stefano fu San Giobbe, N. 4, piano 4.o, e se il ricercato fosse rinvenuto fuori di Torino, ferma la, consegnandolo alle Autorità locali.

Il furto di un cavallo e l'arresto del ladro. — La notte dal 3 al 4 settembre u. s., in Verzuolo, a danno di tal Maggiorotti Stefano, d'anni 50, negoziante del luogo, venne rubato un cavallo del valore di lire 800. L'autore rimase ignoto.

Il giorno 12 corrente i carabinieri di Cavallermaggiore, sul pubblico mercato di quel paese, riconoscevano il detto quadrupede, posseduto dal negoziante in tessuti Cornero Giovanni, d'anni 29, da Avigliana, il quale, interrogato, disse di averlo acquistato legittimamente da certo Serafino Giuseppe, di Carlo, d'anni 32, da Montanaro, muratore, abitante nella nostra città, via San Donato, N. 56.

Fra l'arma di Cavallermaggiore e quella di San Donato furono iniziate pratiche per l'arresto del Serafino. Ricevuto l'arrestato si dichiarò innocente della fattegli imputazione, dall'arma di Borgo San Donato furono praticate nuove indagini, che diedero luogo alla scoperta del vero ladro nella persona del pregiudicato Bottino Vincenzo fu Fortunato, d'anni 31, da Pinerolo, sedicente Serafino Giuseppe di Carlo.

Alle ore 18 del giorno 16 corr. il Bottino fu arrestato dal brigadiere di Borgo San Donato in via Cultasera, borgata Campidoglio, ove trovasi nascosto per emigrare all'estero non appena avrà venduto un cavallo ed una vettura che teneva in sua possessa, probabilmente di furtiva provenienza.

Un frate scuola convertita. — Bonanno Michele, d'anni 40, da Vigone, non sapendo come meglio provvedere ai suoi bisogni quotidiani, si cred frate, e sotto questo mentito spoglio si diede a quemandare.

Una guardia di P. S. della sezione di Borgo San Secondo, che lo incontrò ieri mentre faceva il suo giro, indovinando forse dall'atteggiamento che potè l'umile esto si nascondeva un vagabondo, lo invitò a seguirlo alla sezione.

Il funzionario di servizio, dopo averlo interrogato, visto che il finto frate non apparteneva a nessun Ordine, gli diede un ordine d'arresto e lo inviò alle Nuove.

Sembra però che il Bonanno non sia nuovo a simili avventure.

STATO CIVILE DI TORINO.

27 ottobre 1901.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Boriolo Valentino con Zanotto Maria ved. Anselmo — Daniele Michele con Bruno Edvige — Deregibus Costantino con Martingotti Maria — Gisanti Celestino con Migliarina Luigia — Massino Carlo con Busti Gianetta — Rizzetti dott. Enrico con Musso Maria Vittoria — Sobrà Carlo con Bidiganandi Luigia — Torta Adolfo con Crosetto Carolina.

MORTI: Sotteri Oreste, d'anni 47, di Magliano d'Alba, negoziante, via Bertola, 49.

Trivero Rita n. Bianco, id. 36, di Valfenera, agiata, Villa della Regina, 39.

Figarolo di Gropello conte Giulio, id. 74, di Alessandria, possidente, consigliere onorario di Legazione, via Cavour, 37.

Pasqua Eugenio, id. 31, di Torino, commesso-negoziante, via Bastion Verde, 1.

Degliani Bernardo, id. 55, di Bra, muratore, via Barotti, 3.

Astrua Gio. Battista, id. 78, di Graglio, impresario, via Belleria, 16.

Bruno Maria n. Seglia, id. 61, di Torino, lavandaia, via Circonvallazione, 872.

Carajà Teresa (ved.) n. Vachetti, id. 80, di Cerreale d'Alba, contadina.

Francesconi Giovanni, id. 48, di Torino, agiato.

Bestonso Maria, id. 12, di Torino, scolara.

Aimo-Boi Enrica, id. 15, di Torino, scolara.

Minardi Andreina (ved.) n. Gastaldi, id. 60, di Saluzzo, Bosco, sarta.

Richiero Giacinta, id. 22, di Borgone Susa, casalinga.

Goretti Giuseppe, id. 71, di Stia, contadino.

Martinasso Maria Felicita (ved.) n. Raimondo, id. 87, di Rubiana, contadina.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Dopo una dolorosa malattia, che da ben sei mesi lo affliggeva, è morto ieri, in età di 72 anni, il conte *GIULIO FIGAROLO DI GROPELLO*, consigliere onorario di Legazione.

Il defunto apparteneva ad una delle più note e stimate famiglie del patriziato piemontese; e nell'austerità della vita e in tutte le manifestazioni del suo pensiero rivelava la nobiltà della sua prosapia.

La salma, dopo i funerali, che avranno luogo domani, sabato, in casa non saranno presenti, verrà trasportata in Alessandria nella tomba di famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Com'è la relazione dell'inchiesta di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 8,25:

La relazione della Commissione d'inchiesta a Napoli si pubblicherà il 20 e forse anche dopo. In seguito a conversazioni avute con persone bene informate, credo di potervi dire che produrrà un effetto diverso da quello preveduto e confermerà che la [illegible] dell'Amministrazione municipale è ristretta a pochi.

Dopo un capitolo sulle vicende di Napoli prima dell'inchiesta, ne vengono [illegible] altri che riguardano il risanamento, la fognatura, l'acquedotto del Serino, le tramvie, l'illuminazione, l'istruzione, l'igiene, i tributi, i residui attivi e passivi, il prestito e il bilancio. Nel capitolo storico, che precede gli altri, si indaga minutamente sull'indole del popolo buono, docile, deluso all'isolamento della vita di famiglia e pieghevole al dominio delle clientele.

Si accenna quindi alla primissima formazione di questo clientelo verso il 1863 per opera del triumvirato Lazzaro, Sandonato e Nicotera allo scopo di battere il partito moderato. Il capitolo narra come poi degenerassero; segnala l'opera di Rocco De Zerbi, aiutato da Casale, intesa a scalzare Mariano D'Ayala nel Collegio di Avvocati e surrogarvisi. Le clientele a Napoli tanto più prosperarono in quanto più Napoli decadde industrialmente e commercialmente.

Questa parte della relazione è interessantissima. La Commissione nulla tace dei guai sopravvenuti su Napoli, danneggiata anche dalla diminuita influenza sulle provincie.

Fui assicurato che l'inchiesta constatò ufficialmente che manca a Napoli il necessario pel nutrimento. Mentre l'acqua del Serino ha notevolmente diminuita la mortalità, è cresciuta quella che deriva da esaurimento. Nondimeno a Napoli si spendono 11 lire per abitante per il gioco del lotto. Data l'indole della popolazione, la miseria fu fatale, come fu fatale il dilagare delle clientele, il sorgere della piaga dei fannullaroni, le *interpelle pezzute*, come li chiamano, che trattano ogni sorta di affari con le pubbliche Amministrazioni a scopo di lucro personale.

Come pagina di storia mi dicono che è interessante la narrazione delle vicende romanali dal 1860 in poi, con tutti gli scioglimenti dei Consigli, le gestioni dei commissari, l'andamento delle elezioni.

Però anche di maggiore interesse è la storia dell'Amministrazione di Campolattaro, della sua impotenza a reprimere i mali, della sua dimissione, della successione di Summonte, abilmente preparata da Casale con le sue operazioni combinate a scopo di lucro personale.

La relazione mette in luce anche i rari esempi di moralità, di integrità di quanti si mostrarono fieramente ostili alle malversazioni. Loda l'integrità del Cammarota, segretario generale, che si è dimesso per nausea. Cita coraggiosi esempi di fiera opposizione contro i dilapidatori.

Dopo aver narrate le vicende delle finanze, dovute anche alla poca produttività delle imposte, e constatato che i disavanzi accumulati sono di 10 milioni, salvo un'altra ventina di milioni che si è creduto di liquidare; dopo aver parlato del disavanzo normale, la relazione afferma risolutamente l'obbligo da parte del Governo di provvedere. Crede che, annullati gli ultimi rovinosi contratti del Serino e delle tramvie, si debbano ricattare e municipalizzare la condotta dell'acqua, l'illuminazione e le tramvie. Coi benefizii da così dati si pagherebbero gli interessi e l'ammortamento del prestito indispensabile e si avrebbe una ragguardevole quota di avanzo a vantaggio del bilancio. Però le Amministrazioni di quei servizi dovrebbero essere sottratte alle clientele mediante compartecipazione dello Stato nella loro gestione.

Per migliorare le condizioni economiche la relazione dice che è necessaria l'annessione dei Comuni suburbani, regolando la questione dei dazi consumi. Dice che è pure necessaria la creazione di una zona franca per deposito delle merci provenienti dall'Estremo Oriente e diretto nell'Europa Settentrionale, l'impianto di scuole industriali e commerciali e una più oculata e più severa amministrazione della giustizia.

La relazione conclude con parole entusiastiche per Napoli, affermando la possibilità del suo risorgimento economico, e lodando l'indole eccellente della grande maggioranza; anziosa di essere liberata dai dilapidatori.

S.

Musolino in carcere.

Il padre di Musolino — Il brigante nella cella — Tenta un suicidio? — Le lettere, gli amuleti ed i ricordi trovatigli addosso — Musolino non vuole assolutamente essere creduto un volgare malfattore.

Ci telegrafano da Urbino, 18, ore 9,5:

Musolino ha il padre vivente, che si chiama, come lui, Giuseppe.

Musolino, che si trova nella cella N. 23, è vigilato costantemente da un guardiano, che di notte può sorvegliarlo per mezzo di un riflettore elettrico. Inoltre picchetti straordinari di soldati in distaccamento vigilano l'esterno del carcere continuamente, una due sentinelle.

Musolino, ordinariamente mite, scatta furibondo se viene interrogato. Chiese alla guardia carceraria indicazioni sull'ubicazione delle carceri, e dichiarò d'essere malato di gola, sperando forse d'essere ricoverato nell'infermeria, collo scopo recondito di tentare un'evasione o un suicidio.

E' accertato che giunse all'Autorità un telegramma da Palmi di parenti e amici del brigante, i quali riconobbero la fotografia loro presentata. Tra i segni particolari salienti, il brigadiere Bellis rinvenne sulla mano destra del detenuto una cicatrice caratteristica. Musolino, è risaputo a lui dal medico di Santo Stefano.

Quando fu richiesto di pronunziare il sopranome di *Perlichio*, il brigante abilè, volgendosi da un'altra parte.

Tra le lettere trovategli, in cui si leggono i nomi dei paesi e di persone probabilmente investigatori, ve ne ha una indirizzata al fratello, in cui Musolino dice che non può recarsi al luogo indicato, ma gli rimette L. 25, da destinarsi al voto fatto alla Madonna di Pozzi d'Aspromonte. Aggiunge che, poichè non può disobbligarsi egli stesso, si disobbligherà coi Santi, in cui crede.

Gli trovarono inoltre indosso un calendario, una piccola immagine della Passione di Cristo, sotto cui si legge: « Chi porterà questo devozione non morirà di morte violenta. » Teneva pure un'immagine di San Giuseppe e due amuleti: uno con l'effigie della Madonna di Pozzi, l'altro contenente incenso, con una ciocca di capelli grigi di donna, probabilmente della madre.

Musolino continua a preoccuparsi perchè la stampa non lo consideri un volgare malfattore, ma un individuo che, ingiustamente colpito e perseguitato, cerca di difendersi colpendo gli autori della propria rovina.

All'atto dell'arresto esclamò: « Ora ammazzatemi, non mi importa più di nulla! »

Musolino abborre dall'essere ritenuto ladro e dichiara che la somma sequestratagli apparteneva alla propria famiglia, protestando per averla a disposizione.

Ora sono stati messi nella sua cella altri tre detenuti per impedire che egli attenti alla propria vita.

Giungono rinforzi di guardie carcerarie da Pesaro, Ancona e Roma.

Qui si verifica lo strano fenomeno che la popolazione, per comodo lieticissima dell'avvenimento, manifesta quasi un sentimento benevolo e di interesse verso il famigerato brigante.

Le piogge ed i conseguenti ritardi ferroviari

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,5:

Le piogge dirotte, durate tutta la notte, hanno causato un ritardo rilevante ai treni delle varie linee. Da Segni telegrafano che il Sacco è notevolmente in piena, non che i lavori fatti in previsione di esso garantiscono la continuità del servizio.

La Duchessa di Genova per una fiera di beneficenza.

Ci telegrafano da Torino, 17, ore 23,10:

Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova madre colla consueta generosità accordava splendidi oggetti per la fiera di beneficenza di Bassano.

I boeri stringono da presso Cape Town.

Rotta irreparabile.
Gli inglesi in cattivissime condizioni.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8:

Un grosso commando boero è penetrato nelle ricche vallate del Great Berg River, e non è ancora stato disturbato dagli inglesi.

Le evasioni dei boeri si spingono fino vicinissimo a Cape Town, verso cui il Berg River discende.

Quivi essi saccheggiarono parecchie fattorie inglesi e reclutarono molti ribelli.

Inseguitati poscia con alcune truppe inglesi le obbligarono a ritirarsi, infliggendo loro una perdita di cinque morti.

Il Comando militare di Cape Town chiamò sotto le armi la milizia cittadina. Altre insurrezioni sono segnalate in altre località nell'immediata vicinanza della capitale della colonia.

Mai i boeri si avvanzarono così tanto.

Essi ancora, presso Bloemfontein, assalirono un convoglio trasportante 120 tonnellate di provvigioni e di munizioni. Gli inglesi riuscirono a salvarlo a stento.

Quanto a Botha, un telegramma al *Times* non solo lo dice salvo, ma ancora aggiunge che gli inglesi sono nell'impossibilità di dire ove si trova.

Continuano le fucilazioni dei ribelli, oppure dei sospetti tali.

Anche gli inglesi però per queste fucilazioni non sanno nascondere un senso di dolorosa ripugnanza.

Due boeri giustiziati.

Cradock, 18 *(Stefani)*. — Breda e J. S. Kruger furono giustiziati ieri.

Il rapporto ufficiale della spedizione contro Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

E' stato pubblicato il rapporto ufficiale della spedizione abissina contro Mad Mullah, nella penisola dei Somali.

Il rapporto dice che l'impresa si risolse in un disastro per gli abissini, causa la poco buona preparazione e l'assoluta mancanza dei mezzi di trasporto.

I massacri d'Armenia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8.10:

Negli ultimi mesi almeno duecento armeni vennero massacrati dai turchi a Mousch a Vinnonze.

I turchi incolpano dei massacri la condotta degli armeni, avendo cominciato essi coll'invasione del sacrifizio di Aga, villaggio vicino a Mousch.

Gli armeni invece affermano che i turchi uccisero una giovinetta armena, dopo averla disonorata o data in mano a quaranta soldati.

Infatti un'inchiesta ufficiale fatta a Costantinopoli accertò che i turchi ne avevano fatto ludibrio e che quindi la strangolarono.

Millerand escluso dal partito socialista?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,5:

Al Comitato generale del partito socialista venne presentata una mozione tendente ad escludere Millerand dal partito socialista per avere partecipato al ricevimento dello zar.

Scontri sulla Costa d'Avorio.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,5:

Il *Drapeau* dice che il generale Combes, alla testa d'una colonna di 1100 uomini, avrebbe avuto sulla Costa d'Avorio degli scontri cogli indigeni ribellatisi. Combes avrebbe avuto 70 morti e 200 feriti.

In prevenzione dello sciopero dei minatori.

Serie precauzioni — I primi disordini. Il proclama dei minatori.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,25:

Il redattore militare del *Figaro* espone le misure prese per garantire l'ordine in caso dello sciopero generale dei minatori.

Il *Figaro* dice che la cosa, a cagione del cuoggedo della classe, offriva parecchie difficoltà, ma che queste vennero eliminate.

Le guarnigioni ordinarie essendo insufficienti, vennero fissate un turno con quelle vicine per rinforzarle.

Il *Figaro* afferma che ormai i minatori posseggono 10,000 fucili, e pensa che sia difficile strapparli loro, ed aggiunge che delle armi furono comprate sotto pretesta di [illegible] le Società di Tiro, le quali, è ormai evidente, sono rivoluzionarie.

Intanto non si accordano più permessi.

I gendarmi tengono tutta la notte i cavalli sellati e stanno pronti ad accorrere al primo tumulto.

Si dice che il primo tumulto sarà subito seguito da una razzia.

Gli agitatori spingono i minatori a conflitto colla truppa.

La costruzione del muro che cingerà la mina di Blanzis avanza rapidamente. Vi si lavora giorno e notte.

A Montluçon gli scioperanti della fonderia inveirono contro gli operai non scioperanti. Occorse l'intervento del sotto-prefetto, il quale ricevette un pugno nella schiena. Gli agenti, accorsi per salvarlo, furono letteralmente tempestati di busse.

Il vice-prefetto prese misure rigorose. Numerose pattuglie, scaglionate per la città, impediscono che i dimostranti si riuniscano.

Secondo le ultime notizie si afferma che, in seguito al colloquio avuto col ministro Dubief, il segretario generale del Comitato dei minatori farà domenica, a Saint-Etienne, la proposta di aggiornare lo sciopero.

Si attende quindi con ansietà la decisione che il Comitato nazionale prenderà domenica a Saint-Etienne.

Da altre fonti si rileva che la Cassa degli scioperanti è ben fornita.

I minatori sono convinti che il Governo finirà per cedere. Venne affisso ovunque un proclama, che comincia con queste parole: « Cittadini, l'ora delle risoluzioni virili è giunta, il tempo delle parole è passato. »

Maria Pia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,5:

La regina Maria Pia visitò ieri l'ex-regina Isabella e venne visitata dal Nunzio apostolico.

Ricorrendo il suo anniversario, ricevette numerose felicitazioni, tra cui da re Vittorio Emanuele, dalla principessa Clotilde e dalla regina Elena.

Nel giornalismo parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10:

Si parla di trattative di fusione tra il *Figaro* e il *Gaulois*. Ma le cose pare poco verosimile nonostante le risposte sembrino che diedero Perivier e Mayer.

La questione delle fontane di Berlino risolta.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,15:

Ieri al *Rathaus* (Consiglio comunale) si discusse l'affare delle fontane, il cui progetto, come è noto, era stato respinto dall'imperatore.

Singer, socialista, parlando a nome dell'opposizione, pretendeva che si insistesse sul progetto primitivo, onde l'Autorità comunale conservasse tutta la sua indipendenza.

L'assemblea, però, anche per riconoscere che gli artisti debbono seguire il consiglio della critica, votava le modificazioni al progetto, lietissima che l'architetto gli abbia consentito a trasmettere d'imperatore e fosse eliminata finalmente ogni ragione di dissidio fra il Municipio di Berlino e l'imperatore.

Una nomina alla Facoltà cattolica di Strasburgo.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,20:

Il dottore Spahn, un prete di 25 anni, che si faceva un tempo notare per l'indipendenza quasi riformista dei suoi libri, suscitando lo sdegno dei cattolici, venne ora dall'imperatore nominato professore alla Facoltà cattolica di Strasburgo.

Una grave dimostrazione in Ungheria.

Debreczin, 18 *(Stefani)*. — Essendosi proclamata l'elezione di un deputato favorevole al candidato liberale, i partigiani di Kossuth fecero una dimostrazione e presero a sassate la truppa e la Polizia, distruggendo le finestre del Municipio e alcuni negozi. La truppa e la Polizia sguainarono le sciabole e ne seguì un conflitto. Tre ufficiali, parecchi soldati e da sessanta ad ottanta dimostranti sono gravemente feriti. Continuo gli arresti.

Un ammutinamento a bordo d'una nave ammiraglia.

Devonport, 18 *(Stefani)*. — Un ammutinamento è scoppiato a bordo della nave ammiraglia *Magnificent*. L'equipaggio gettò in mare parecchi sbarchi di cannone.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 ottobre)

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709.3; ore 15: 709.4; ore 21: 708.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno o nuvoloso; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 4.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 8.0 Massima + 14.8

(Parco Cascine Fede sicole al Real dei Palmer Modena)

Temperatura massima del giorno 17 + 15.3

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 7.3

19 ottobre. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 39; tramonta alle ore 17, minuti 20

La temperatura a Roma.

Roma, 17, ore 22. — Oggi la temperatura massima fu di 19,4; la minima di 11.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

18 ottobre.

Chieri — Freisa neg. 6700 da L. 0 58 a 1 25.

Nizza Monferrato. — Barbera neg. 1900, da L. 1 40 a 2.

Torino. — Uvaggio neg. 1300, da L. 1 90 a 2 20 (compreso il dazio di L. 0 70 di miglioramento).

BORSA DI TORINO. — 18 ottobre.

Udita corsa media d'uff. 101 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

— Volete uccidervi? — Royal si sentì eccitare il cuore, non per l'orrore destatogli dalla sua intenzione, ma bensì per la codarda paura delle conseguenze che potevano derivargli dall'atto fatale. — Pensate quest'arma!..... Non fate sciocchezze!..... Su dunque!..... Ve ne prego!..... — esclamò, non osando strapparglielo di mano. — Madge, siete pazza?..... Ascoltatemi!.....

— Non più una parola! — fece ella, evitando di guardare il marito. — Aprite la porta e lasciatemi partire!.....

Certo del proprio vantaggio, Royal barricò nuovamente la porta col suo corpo, cercando di pregarla colle buone maniere.

— Magda mia, vi giuro che faccio per voi!.....

— Per colui! — ella ripetè in un grido. — E' meno schifoso che mi ha sposato il cuore per sempre. Lasciatemi andare, vi dico!..... Voglio partire!.....

E si slanciò verso la porta con una risolutezza a cui egli non seppe opporsi; eppure, se ella riceva, egli era un uomo perduto!.....

In quell'attimo un'improvvisa idea lo colpì.

— Andate, allora!..... Andatevene pure come volete!..... — e spalancò la porta. — Che la vostra volontà si compia..... Ma pensate bene al vostro passo. Se voi mi lasciate ora, sì è per sempre!..... Io non vi riconoscerò mai più siccome mia moglie, nè da me vi verrà più alcun aiuto. Voi sapete meglio di me se vostro padre potrà piegarsi a riconoscere una figlia.....

Sebbene un reale spasimo si diffondesse sul volto della giovane alle parole crudeli, pure non valevano ancora a farle mutare la propria decisione.

— Io non ho alcuna colpa. Il Signore mi difenderà!..... — esclamò alla.

Era tempo di giocare un'altra carta.

In un attimo l'espressione ed i modi di Royal assunsero l'aspetto di un disperato sconforto, con tale perfezione d'atteggiamento da meravigliarne il furfante stesso.

— Il Signore!..... — lo fece eco, in un singhiozzo pieno di timore. — Non parlate del Signore ad un povero miserabile, perduto per sempre, qual io sono!..... Voi siete un angelo..... ma io..... il nemico. Voglio troncare la mia esistenza, onde non costringervi ad odiarmi per la pazza follia a cui mi ha spinto il mio amore per voi. Così avrà un termine la mia miserabile, abbietta vita!.....

E le strappò di mano la rivoltella che ella ancora impugnava, come se il solo contatto dell'arma micidiale le infondesse novella energia, e così mossa rapida la portò alla fronte.

Fu un attimo d'agonia, e poi..... l'amore riconquistò il cuore orgoglioso.

— Raul!..... Raul!..... Abbiate pietà di me..... Salvatemi!..... Ho fatto tanto per essere forte!.....

E cadde in ginocchio, serrandosi disperatamente a lui, col viso rivolto allo sposo, doppiamente bello nell'irradiamento d'amore che l'illuminava tutto, come un raggio di luce divina.

Per un momento Royal non parlò, chino a contemplarla. Egli non poteva dire quali fossero i pensieri che turbinavano nella sua mente; soltanto dentro di sè una voce nitida ripetevagli:

— Sono io dunque pazzo che mi piego a lasciarla partire?

— Salvatemi Raul!..... Io non posso, non voglio credere che voi siate così crudele, così malvagio!..... Vi amo tanto!..... Deh! per pietà! Salvatemi!.....

— Siate calma, mia Magda!..... — le raccomandò egli, poichè ella singhiozzava pietosamente, avvinghiandosi con tutta la debolezza che segue una grande lotta. — Che temete ora?..... Voi m'avete vinto..... Se il fato m'avesse fatto imbattere in voi molto tempo prima, io avrei potuto essere molto differente di come sono. Al punto in cui è giunta la mia vita, ormai è troppo tardi..... troppo tardi perchè possiate salvarmi; ma non così per voi..... Iddio vi proteggerà!..... Da questo momento voi siete libera!.....

Così concludendo, si ritrasse dalla soglia della porta. La giovane rimase immobile, sempre in ginocchio, col volto nascosto tra le mani.

— Non m'avete udito? — ripetè egli senza mutare l'espressione desolata del suo viso. — Vi dico che siete libera..... Andate.....

E le offrì la mano per sollevarla in piedi, ma ella convulsamente si attaccò di nuovo a lui, mormorando in un sospiro:

— No!..... No!.....

— Non volete? — esclamò egli, fingendo il più grande stupore. — Ma voi siete pazza!.....

— Dite ciò che volete da me..... Io non posso, non voglio lasciarvi, ora!..... — proruppe ella, baciandogli appassionatamente le mani, e volgendo verso di lui il viso illuminato dalla santa luce d'un coraggioso amore. — Perdonatemi se io per un momento dubitai non vi fosse alcunchè di buono in voi. Ora sono convinta che in voi esistevano dei nobili sentimenti..... perchè voi fate il possibile per salvarmi. Sarà io che cercherò di redimervi!..... Non respingetemi per pietà! — gemette, vedendolo arretrarsi in atto risoluto. — Io v'amo con tutta l'intensità di cui è capace l'anima mia!..... Ho abbandonato la casa paterna, ho rinunciato a tutto quanto possedevo al mondo per essere vostra moglie; vedete adunque che non posso lasciarvi..... fino alla morte!.....

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo

Vol. I in-8.o gr. di pag. 400, L. 5 — Vol. II in-8.o gr. di pagine 580, L. 8

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO - Torino

E' uscito il numero del 15 ottobre della

La Riforma Sociale

Rassegna di Scienze Sociali e Politiche

Rassegna di scienze sociali e politiche; diretta dal senatore Luigi Roux, dal prof. F. S. Nitti, dell'Università di Napoli; e redatta dal prof. L. Einaudi, dell'Università di Torino.

Contiene parecchi interessanti articoli di attualità. *Zino Zini* scrive un articolo su «*I paesi latini giudicati dagli anglo-sassoni*», in cui discorre con fine criterio su alcuni libri recenti di Bodley sulla Francia e di Bolton King sull'Italia.

L. Fontana-Russo parla dei «*Trattati di commercio e traffico internazionale*», argomento questo importantissimo a causa della rinata agitazione agraria in Germania e della crisi vinicola in Italia.

G. De Asiarate, membro della Corte, parla della «*Spagna dopo la guerra.*»

A. Cabiati tratta nella Rassegna Doganale del «*Dazio sul grano.*»

Seguono una ricchissima *Rivista delle Riviste, Natizie ed Appunti*, molte *Bibliografie* ed il *Diario*.

La *Riforma sociale* esce ogni mese in fascicoli di oltre 100 pagine. Costa lire 10 all'anno e lire 1 25 per fascicolo. Per gli abbonati alla *Stampa* lire 8.

FRANCESCO SAVERIO NITTI

L'Italia all'alba del secolo XX

Discorsi ai giovani d'Italia.

Indice del volume: I. La ricchezza dell'Italia — II. La popolazione italiana nel secolo XIX — III. L'azione dello Stato e la pubblica finanza — IV. Il grande dissidio della vita italiana: L'Italia del nord e l'Italia del sud — V. L'avvenire economico dell'Italia; Le vie della resurrezione.

Un volume in-8.o grande L. 2 50

LISSONE SEBASTIANO

La fabbricazione e la conservazione del vino

Istruzioni popolari; sesta edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica.

1 vol. in 8.o grande con numerose incisioni, L. 3

Prof. A. JEMINA

NORME PRATICHE DI

Concimazione moderna

per tutte le coltivazioni.

Un volume in-8.o grande, L. 2 50.

G. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 3 50.

REGINA DI LUANTO

La Servetta

Romanzo.

Un volume di 400 pagine — L. 3 50.

Maggiore GUGLIERMI F.

L'Albania e il Principe di Scanderbeg

Un vol. in-8.o grande

(Con una carta dimostrativa).

L. 2 50.

JACOPO TIVARONI

Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili

Lire 3.

GIUSEPPE SCARPINI

Tavole numeriche di topografia

(Quadrati centesimali).

Lire 3.

FILASTORI A. U.

FALCONERIA MODERNA

Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi.

Un volume in-32.o con numerose e finissime incisioni in fotoincisotipia.

L. 2 50.

Dirigere le richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino — Torino.

Offerte e domande d'impiego

Importante fabbrica di Vermouth

cerca provetto piazzista, stipendio fisso o provvigione. Sarà preferito chi conosce la clientela e potrà prestare cauzione. — Scrivere alla Cassetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13270

Casa Vermouth

cerca giovane apprendista ufficio. — Scrivere A. C. T., posta. c 13430

Urgente ricerca

di abili sarti. — Scrivere con referenze: *Leden Bal Brun*, Schio. 15432 V

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 29, Milano. M 7369

Si cercano

abili operaie per la confezione dei pacchi di caffè e signorine per la vendita. Ottimo rifornaz. — *Splendor-Bar*. 15355

Signorina

seria, educata, troverebbe stabile impiego in Torino come cassiliera. — Offerte firmate: Dora, 31, posta. c 13431

Trentenne, serio, volenteroso, abile commesso, piazzista-viaggiatore cerca migliorare. Buone referenze. — Offerte: N. 68, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13124

Signorina

con diploma della Camera di commercio darebbe lezioni di pittura a olio, acquerello ed in qualunque lavoro femminile e di fantasia presso istituti e famiglie private. — Dirigere offerte a: Chiara, 74, posta, Torino. c 13394

Via dei Mille, num. 7, au 1er

Professeur français

Lauréat de divers concours — Trois ans d'enseignement au Cercle Philologique. — *Prix relativement modérés.* c 13800

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti in italiano e francese, sopra il vostro *destino*, e tutto quello che desiderate sapere. Prezzo mitissimo. Discrezione assoluta. — Via Gallieri, n. 20, 1° p°, vicino via M.e Cristina. c 13409

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cattiva. Ti scrivo vicino, ora sono, mezzo contenta. — Non credo prudente seguire tuo consiglio — Troppo voti sono lesi — Fra qualche giorno sì — Finisila colle diffidenze — Frena che all'amore sottentrò l'adorazione, che nulla potrà dividerci, se tu lo vuoi, e che passata la marea, ritornerà il sereno — Coraggio nella lotta e in me confida — Affretta convegno. c 13435

Crudeli fatalità acuirono amare addolorandomi straordinariamente — Aggiungi che perchè assolina; ve indussi male auspicio — Scrivimi consolandomi. c 13427

Estate. Sono Vercelli.. — Saluto affettuosamente con tanto bisogno di rivederla. — Quando? Incoraggia, spero. c 13439

Calcagno. Silenzio continua agitazione. — Amore infinito, anima mia bella, supremamente cara. Ogni pensiero per lei. Ricordimi sempre. c 13369 **Vasiglia.**

Ragazza etc. s. l. s. unicamente disposto trattare con Lei permanentemente me seriamente se crederi — Ideale etc. — Ba. M. Gra... (Precedente alter...). c 13426

Tipetto. Ero preoccupato tuo lungo silenzio. — Verrò ore dieci luogo indicato — Se ti fosse impossibile, ti attendo poi ore undici dove sai, che ho compreso. Ti amo ed adoro sempre. c 13435 **50.**

Violetta. Ritarda partenza dopo lunedì. Lunedì impossibile attendorti. Disponi tempo per te. 24 ore dopo tuo arrivo; questo sono mio. Impazientissimo. c 13418

PER I BAMBINI

MAMME

salvate i vostri bimbi!

rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:

fortificateli

i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E CATRAMINA

PER GLI ADULTI

Il rapido svilupparsi dell'organismo implica un gran consumo di grassi, e per questo i Medici ordinano il Pitiecor come nutrimento non solo ai bambini, ai rachitici, ecc., ma anche a quelli di aspetto meno deperito. Il Pitiecor olio di fegato di merluzzo e catramina - speciale olio di catrame Bertelli - al 5 0/0 ha un'azione assai più potente del semplice olio di fegato di merluzzo. Ha sapore gradevole, e i bambini lo prendono volentieri. Nelle

malattie esaurienti

e per ricostituire gli organismi indeboliti, ritemprare il sangue e la vigoria alla fanciullezza, dare forza alle donne indebolite per malattie e per allattamento prolungato, nulla vale più del

PITIECOR

il quale aumenta l'appetito, rinforza lo stomaco, imparte vitalità, forza ed energia all'intero sistema muscolare: in una parola, rinvigorisce.

Combatte vittoriosamente
SCROFOLA
LINFATISMO
CONSUNZIONE POLMONARE
INGROSSAMENTI GLANDULARI
e delle ARTICOLAZIONI

Combatte vittoriosamente
RACHITISMO
TISI
TUBERCOLOSI
DENUTRIZIONE
REUMATISMO CRONICO
PROSTRAZIONE DI FORZE

lunghe convalescenze

Migliaia di certificati medici affermano le proprietà ricostituenti di questo preparato, constatando inoltre la spontaneità con la quale viene presa il

PITIECOR

dagli stomachi delicati, e la grande facilità con cui lo digeriscono. Il Pitiecor può usarsi in tutte le stagioni, compresa l'estate, perchè esso non nausea e si prende volentieri.

OSPEDALETTO INFANTILE TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... Si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'estero... »

Torino.

Prof. SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Per le distrofie infantili, vale a dire per le comuni e — fatalmente — troppo frequenti malattie dell'infanzia che riconoscono una cattiva crasi del sangue, e quindi un languore generale, che dispone a quella serie infinita di infermità comprese sotto il nome collettivo di *scrofola*, il *Pitiecor* deve considerarsi come il re dei rimedi, ed io certifico per propria e non scarsa esperienza che se ne ottengono risultati veramente meravigliosi... »

Rascaglia (Torino).
Cav. Dott. OSCAR GIACCHI.

« ..... Il *Pitiecor* — che ora prescrivo a molti — è un ottimo preparato, e da osservazione fatta sopra un giovanetto, intollerante assolutamente dell'olio di fegato di merluzzo, procacciatogli una intensa diarrea, posso assicurarle che il *Pitiecor* fu invece benissimo tollerato, senza disturbi di sorta, ma con un aumento di circa 3 chilogr. dopo trentasette giorni di cura... »

Ciriè (Torino).

Dott. LUIGI PIGLIONE

« ..... Io complesso possiamo dire che il *Pitiecor*, oltre ad essere un utile preparato, che viene preso e tollerato con molta facilità, è pure un preparato su cui ogni medico potrà fare un serio assegnamento, consigliandolo ai suoi ammalati, altro che in tutte le malattie esaurienti e con tendenza alla cronicità, anche nelle lunghe e sentite convalescenze di affezioni che in qualsiasi modo arrechino disgregamenti all'organismo..... »

Falgione (Torino).

Dott. T. MICHELONI — C. TAPPARO.

« ..... Trovai che il *Pitiecor* è un ottimo ricostituente, di facile digestione e di gran lunga superiore all'olio di fegato di merluzzo, sia pel suo gusto aggradevole che per la buona assimilazione; perciò lo preferisco nella mia clientela a quest'ultimo, che non si può da molti tollerare... »

Torre Pellice (Torino).

Dott. C. TROSSARELLO.

« ..... delle esperimentate fatte col *Pitiecor* in due casi di scrofolosi no ottenni eccellente risultato; per cui lo ritengo il migliore dei ricostituenti... »

Pinerolo (Torino).

Dott. PER SILVIO
Medico-chirurgo.

« ..... Portate a termine le mie esperienze sul *Pitiecor*, posso attestare di averlo trovato utile massime nei catarri esaurienti delle vie respiratorie; lo ritengo un buon prodotto, meritevole delle lodi che altri ne fanno e della fama che godo... »

S. Martino Canavese (Torino).

Dott. PIETRO PRICCO.

« ..... Buon effetto ottenni col *Pitiecor* anche nella tubercolosi polmonare. E' singolare poi la tolleranza di tale farmaco anche dagli stomachi più deboli... »

Rivoli (Torino).

Dott. SISTO TABASSO.

« ..... Trovai il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola e negli indurimenti glandulari... »

Susa (Torino).

Dott. cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poterne attestare ovunque i migliori *effetti* e soddisfazioni... »

S. Giusto Canavese (Torino).

Dott. BASSI cav. CESARE
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Avendo sperimentato il *Pitiecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo... »

Torino.

Dott. ALBANO MILONE.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di esserne convinto della sua efficacia come ricostituente... »

Torino.

Dott. Cav. LUIGI AMERIO
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *fatim substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa d'una bambina affetta da lento essesso linfatico al collo. E' di gradevole e facile amministrazione ai bimbi... »

Da Cuneo (Torino).

Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Trovai che il *Pitiecor* viene digerito facilmente, non è disgustoso, porta appetito, e quindi a ragione può aver la preferenza su altri preparati per le malattie dell'apparato bronchiale... »

Cuneo (Torino).

Dott. LUIGI GIANOLIO.

I preminti laboratori chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. preparano anche il Pitiecor Emulsionato ossia la vera EMULSIONE BERTELLI che, in alcuni casi di debolezza infantile, talvolta i Medici preferiscono.

*È bene avvertire che, come il Pitiecor semplice, anche l'***EMULSIONE BERTELLI** *ottenne il plauso dei più illustri Clinici e di migliaia di Medici Pratici.*

Tanto il PITIECOR *quanto l'* EMULSIONE BERTELLI *(a base di Pitiecor) costa L.* **3.00** *alla bottiglia, più centesimi 60 di porto; tre bottiglie L.* **8.00**, *franche di porto, dalla proprietaria esclusiva con bravetto* **Società A. BERTELLI e C., MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI.** — *Commissioni per corrispondenza alla* **Casa Centrale**, *Milano, via Paolo Frisi, 26.*

NON È MORTO!

. . . . . .

Questa esclamazione è una prova che quanto affermiamo è vero. La signora Clelia S...., di Livorno, dinanzi ad un ingrandimento fotografico (eseguito e rilevato da una piccola fotografia in gruppo) che rappresentava un suo bravo figliuolo morto in Cina, stupefatta della rassomiglianza perfetta, esclamò: « **Ma egli non è morto, è vivo!** »

L'unica casa in Italia che per sole lire **5.50** *eseguisce detti ingrandimenti fotografici encaustiticati in lastra 48 × 60 è l'« Eccelgrafia » via (portici) Barbaroux, 8, p. p., Torino. — La scelta Casa non basò viaggiatori, ai piazzisti, nè succursali.*

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. 194

LA RENDITA

Leggete tutti questo periodico di domani e troverete la vincita del 12 ottobre col 54 quarto e 8 54 sunto. — Fate presto cartolina vaglia di cent. 75 al sig. A. Isoldi, vico Mariolo al Mercato, n. 12, p. p., Napoli. 13376 N

AL COMMERCIO si accetterebbe Rappresentanza per la Repubblica del Chili e Argentina di qualunque genere di merce, con preferenza **Vini, Liquori, Estratti, Profumerie e generi di confetteria.** — Per informazioni scrivere:

JUVENAL MANERA
c 12694 *Casino del Portal SANTIAGO (Chili)*

Contro le TOSSI usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano quasi **MEZZO SECOLO** di ottimo successo e **ulteriori trionfi** contro **imitatori e speculatori**, nonchè **Certificati d'insigni clinici.** 12960 F

Si trovano presso tutte le buone Farmacie a cent. 60 la scatola.

ANTRACITE

VERA INGLESE a prezzi eccezionali.

M. Valperga, via XX Settembre 18, **Torino.** 13264

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato Ammortizzato per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1901 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1022	—
Media	4737	4737	—	1033	1023	+ 10
Viaggiatori	1.616.318 78	1.872.501 17	— 259.182 44	69.500 22	80.605 80	— 11.105 58
Bagagli e cani	86.051 62	90.586 54	— 4.281 92	1.971 70	2.075 59	— 103 89
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	599.880 78	479.591 80	+ 56.414 98	18.419 91	16.492 02	+ 1.927 89
Merci a P. V.	2.877.795 02	2.198.127 40	+ 949.667 62	89.565 19	80.160 86	+ 9.404 33
Totale	4.818.556 15	4.571.194 91	+ 49.369 24	179.457 00	179.384 87	+ 72 13

Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1901.

Viaggiatori	16.559.231 48	17.700.329 00	— 1.171.097 63	792.617 34	862.157 97	— 70.540 63
Bagagli e cani	741.376 93	780.747 51	— 39.370 98	29.089 02	26.089 76	+ 2.400 13
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.878.504 45	9.650.997 98	+ 227.510 47	135.566 65	127.289 29	+ 8.277 62
Merci a P. V.	10.868.527 45	10.898.421 16	+ 877.106 29	799.129 87	749.212 50	+ 49.914 37
Totale	41.092.643 69	41.097.495 61	— 94.851 62	1.751.820 49	1.760.089 45	— 14.748 97

Prodotto per chilometro.

della decade	978 84	965 00	+ 9 84	178 72	178 65	+ — 07
riassuntivo	8.693 38	9.078 74	— 7 88	1.605 87	1.726 95	— 20 50

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

In caso di **DECESSO** rivolgersi alla

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, VIA BARBAROUX, 39 (*ex. alla Chiesa della Misericordia*)

S'incarica **GRATUITAMENTE** di eseguire tutte le pratiche relative, tanto per **trasporti** in città, quanto per **trasporti salme fuori comune**. 1184 c
Nessun anticipazione - Nessun aumento di tariffa.

Grande assortimento FERETRI semplici e di lusso

AVVISI MORTUARI

CORONE - CARRI FUNEBRI - SEPOLTURE

Necrologie sui giornali.

TELEFONO: *Ufficio* **958** — *Stabilimento* **62.**

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO

Scuole pubbliche e private — **Corsi accelerati al Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica.** c 12995

VENDITA del COLLEGIO MASCHILE BORLETTI in Pinerolo (Pinerolo).

La vendita comprende lo splendido ed ampio fabbricato nel centro di Pinerolo con tutto il mobilio ad uso del Collegio ed arredi di scuola elementare, capace di contenere 150 ragazzi, dalla superficie tra fabbricato, corte, orto, frutteto e prato di ara 106 e centiare 76. Per informazioni rivolgersi locale Congregazione di Carità, ed in *Pinerolo* al sottoscritto Presidente

12667 Tenente Col. **G. Battaglietti.**

Nel Gabinetto Magnetico

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti per qualsiasi curiosità.** c 12230 c

ASTI Via Scuole, 40 **COLLEGIO-CONVITTO UMBERTO I.** c 13003

Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico pareggiati. — **Corsi accelerati** interni. Chiedere programmi. — *Rettore* G. COSTA.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel " Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9. 8585

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

★ CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. — Concorrenza! 100 cart. diff. 0,65 e 0,10 a L. 3! *Albums* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartolina, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 13254

Persona sola

troverebbe alloggio e pensione presso ottima famiglia. — Riv. *Giornali*, via Nizza, 85, 1.o piano, Torino. c 13795

Cercasi subito

camera e salotto elegantemente ammobiliati, con ingresso libero sul pianerottolo, possibilmente gas e acqua, nei pressi di via Garibaldi o via Pietro Micca. — Scrivere Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13158

Distinta signora

attempata, cerca affittare camera e salotto ammobiliato anche con pensione. — Riv. in persona Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. 15369 b

VENDESI PALAZZINA

di nuova costruzione. — Rivolgersi via Drovetti, 5, Cignoli. 15370

VENDO per L. **240** e L. **340**

due camere da letto complete con *armoir à glace* e gemelli in noce, nuove. — *Camera da pranzo* in noce L. *350*. — Via Ormea, 76. c 13585

Eccellente occasione

per Modiste

la BUSA, causa decesso, rimettesi avvisatissimo negozio da modiste, con ottima clientela in tutto il circondario. Condizioni a convenirsi. — Rivolgersi al rag. Martinini, *Susa*. c 13567

Posto stabile

di massaia semplice offresi a ragazza di bell'aspetto, età 17-22 anni. Condizioni favorevoli convenevole di presenza. — Proporsi subito: *Caffè Verdi*, Voghera. c 13399

Se spedite

lire 5,75 al Magazzino Operaio, via Corte d'Appello, n. 8 **Torino** ricercate, *franco di porto*, metri **tre cheviot** pura lana a colori a scelta o fantasia, sufficienti per completo uomo - *paletot* per signora. 1259

Liquidazione

mobili per cessato commercio F. BILICCA, via Massena, n. 2. c 13880

MOBILI nuovi e d'occasione

Compra e vendita **Tonatis**, via San Dalmazzo, n. 18 e 20. c 11087

Via Finanze, 9 si può vendere lane **oro**, **giuoli** e **Polizze Monte di Pietà.** 9075

MOSTI meridionali filtrati, dolci, da taglio. **Paolo Veneo**, piazza Barriera di Nizza, n. 124. c 12701

Bicicletta splendida

ultimo modello, causa partenza, vendo alla metà suo valore. Corso Vitt. Eman., 66. c 13418

Due biciclette

1 *Faubr*, splendide, tutta nichellata, con mozzo scatto libero; 1 *Inglese*, robusta, presso incredibile. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. 2 13429

Sifilide e Malattie veneree

Guarite radicalmente col preparati del D.r Moretti. *La più grande scoperta terapeutica.* **Acutissimo** Moretti, contro le sifilidi d. gr. L. **10**, pico. L. **5.** **Depurat. concentrato** Moretti, fl. L. **5.** **Asepsol** Moretti, contro la blenorragia, e scole fl. L. **2.** Dott. MORETTI, via Torino, 12, Milano. Opuscolo *gratis*. 12806 M *Deposito TORINO:* **Farmacia Verga.**